

IL BENESSERE EQUO
E SOSTENIBILE
NELLA CITTÀ
METROPOLITANA DI
ROMA

2019



Città metropolitana di Roma Capitale



SISTAN
SISTEMA STATISTICO
NAZIONALE



Il "Bes delle province" è un progetto all'interno del quale collaborano venti amministrazioni provinciali e sette città metropolitane confrontandosi sulle innovazioni sviluppate e le problematiche affrontate per l'elaborazione di indicatori territoriali per il governo del territorio.

Il progetto, inserito nel programma statistico nazionale, si sviluppa nel solco delle riflessioni teoriche e metodologiche volte a integrare la misurazione del benessere equo e sostenibile secondo una concezione multidimensionale del benessere, attenta sia ai parametri economici sia a quelli sociali e ambientali, corredati da misure di disuguaglianza e sostenibilità.

Giunto quest'anno alla quinta edizione, il progetto consolida le attività sinergiche tra istituzioni nell'ambito del Sistema Statistico Nazionale e si configura anche come una buona pratica sul versante organizzativo e statistico.

Misurare ed analizzare le tematiche connesse al raggiungimento di obiettivi di sviluppo sostenibile offre l'opportunità di dedicare particolare attenzione all'ampliamento di domini di studio e di obiettivi territoriali considerando le interconnessioni ed individuando indicatori di sviluppo sostenibile che garantiscano possibili disaggregazioni per livello territoriale. Punti fondamentali sono: qualità degli indicatori; coerenza con il quadro teorico nazionale e internazionale; sensibilità alle specificità locali; valorizzazione dei giacimenti informativi della statistica ufficiale e delle amministrazioni pubbliche; attenzione agli ambiti di azione degli enti di area vasta.

Come nelle edizioni precedenti, la lettura dei dati è facilitata da una grafica intuitiva, che permette confronti a colpo d'occhio tra i territori, le regioni cui appartengono e il contesto nazionale. Il volume, inoltre, integra gli indicatori di Bes con un'ampia batteria di indicatori strutturali di tipo economico e demografico. Questo vasto patrimonio informativo rappresenta una risorsa utile ai decisori pubblici per lo sviluppo delle politiche a livello territoriale.

La collaborazione di una rete di soggetti formata dagli Uffici di Statistica delle Province e delle Città metropolitane, supportata da gruppi di lavoro cui partecipano rappresentanti degli enti locali coinvolti, testimonia la vitalità del sistema statistico nazionale. L'elaborazione dei dati è stata curata dal coordinamento di progetto e la fonte ufficiale sono i dati pubblicati nell'ambito dei progetti nazionali Istat sul Benessere equo e sostenibile.

Il "Bes delle province" prevede la produzione di Rapporti sul benessere equo e sostenibile nei territori degli enti aderenti e l'aggiornamento di un sito web dedicato alla diffusione delle pubblicazioni e delle basi dati (www.besdelleprovince.it), attraverso il quale le analisi e le informazioni prodotte sono rese disponibili agli amministratori pubblici ma anche a studiosi ed esperti, come pure a tutti i cittadini interessati ad approfondire la conoscenza del benessere equo e sostenibile.

Prefazione

Negli anni il tema della definizione e della misurazione del benessere ha ricevuto un'attenzione sempre crescente e nel 2017 è entrato a far parte del Documento di Economia e Finanza.

Dopo l'esercizio sperimentale del primo anno, nel febbraio 2018, è stata presentata al Parlamento dal Governo la prima Relazione sugli Indicatori di Benessere Equo e Sostenibile, che riportava una previsione dell'andamento di alcuni indicatori nel triennio 2018-2020, in coerenza con l'esercizio sperimentale avviato dall'Allegato BES al DEF 2017 e alla luce della Legge di Bilancio 2018 e del quadro macroeconomico aggiornato.

Nel febbraio 2019, il nuovo Governo ha presentato al Parlamento una seconda Relazione sugli Indicatori di Benessere Equo e Sostenibile, sottolineando in particolare il fatto che si tratta di "un'innovazione importante, di un concreto passo avanti verso un modus operandi in cui le misure economiche vengono esaminate non solo in base ai loro impatti previsti sul Prodotto Interno Lordo, l'occupazione e i saldi di bilancio, ma anche in termini di effetti attesi sul benessere economico delle famiglie, sulla distribuzione del reddito, sull'inclusione sociale, sull'ambiente e sulle altre dimensioni del BES".

Si può quindi affermare che, a livello nazionale, questa innovazione, che vede l'Italia all'avanguardia a livello internazionale, si avvia a diventare una procedura consolidata, che lascia la fase sperimentale per divenire pratica strutturale, non rinunciando con questo alla flessibilità necessaria sul fronte degli indicatori, che devono poter mantenere nel tempo la capacità di sintesi nei confronti di una realtà sociale comunque dinamica.

A livello locale, lo studio delle dimensioni del benessere e dei relativi indicatori, ha trovato un riscontro potenzialmente molto significativo nella riforma che ha introdotto la nuova contabilità armonizzata, consentendo ad un numero crescente di enti una programmazione capace di tenere conto, in modo aggiornato, delle condizioni socio-economiche del territorio e delle popolazioni amministrate.

L'auspicio è oggi che il progetto del Benessere Equo e Sostenibile nelle Province e Città metropolitane, giunto alla sua quinta edizione, consolidi anche a livello locale l'inserimento degli indicatori di Bes nei nuovi documenti contabili a partire dal Documento Unico di Programmazione, contribuendo alla diffusione di questa innovazione a livello territoriale come dimostra l'operatività su questo tema ormai quinquennale delle province e città metropolitane i cui risultati sono diffusi sul sito di progetto www.besdelleprovince.it

I temi dell'inclusione, del benessere dei cittadini, dei divari sociali e territoriali, temi che hanno assunto un ruolo di crescente rilevanza nel dibattito politico, hanno - nell'ambito di questo progetto sul benessere equo e sostenibile delle province e città metropolitane - l'opportunità di essere affrontati, anche a livello locale su una base conoscitiva analitica e aggiornata.

Un contributo utile di conoscenza operativa, anche quest'anno, è fornito dalla collaborazione fra Istat, Sistan, Upi e Anci agli Enti che partecipano al progetto, nel quadro del protocollo di intesa sottoscritto da ciascuna delle parti, con particolare attenzione allo sviluppo dell'autonomia e funzionalità degli Uffici di Statistica, che svolgono un ruolo centrale nei processi di programmazione degli enti locali e nella misurazione e valutazione della performance organizzativa interna.

Gli indicatori del Benessere equo e sostenibile riferiti a tutte le province e città metropolitane italiane, diffusi e aggiornati annualmente dall'Istat, sono disponibili all'indirizzo [https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilita/la-misurazione-del-benessere-\(bes\)/il-bes-dei-territori](https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilita/la-misurazione-del-benessere-(bes)/il-bes-dei-territori)

L'impegno comune è restituire alla collettività quanto prodotto nell'ambito del Bes delle province e delle città metropolitane, attraverso strumenti di diffusione agili e facilmente fruibili da quanti, singoli cittadini, soggetti economici o istituzioni pubbliche, hanno a cuore gli interessi e il benessere dei loro territori.

Vincenzo Lo Moro

Direttore DCPS ISTAT

Piero Antonelli

Direttore generale UPI

Veronica Nicotra

Segretario generale ANCI

Introduzione

Il presente fascicolo è parte di una pubblicazione coordinata che analizza i principali indicatori di Benessere equo e sostenibile per 20 province italiane e 7 città metropolitane.

Gli indicatori del Bes contenuti in queste pagine sono stati individuati in coerenza e continuità con l'iniziativa promossa a livello nazionale sugli Indicatori di Benessere Equo e Sostenibile e rappresentano uno sviluppo dei risultati del progetto sul "Bes delle province" coordinato dal Cuspi.

Alla prima estensione del progetto nel 2014, hanno aderito 21 province che col passare degli anni sono diventati ad oggi 27 Enti. Gli stessi Enti (Province e Città metropolitane) hanno anche partecipato allo studio di fattibilità per l'introduzione di "indicatori" strettamente connessi alle funzioni fondamentali svolte dal governo di area vasta. Nell'ambito di questa progettualità, nel 2015 si è definito il prototipo di Sistema Informativo Statistico del Bes delle province e sono state inserite e pubblicate per la prima volta sul web informazioni sul Bes a livello di dettaglio provinciale. L'attività progettuale 2015 ha coinvolto un'ampia rete territoriale includendo 26 enti di area vasta tra province e città metropolitane (realtà istituzionale operativa dal 1° gennaio 2015).

L'edizione 2017 ha coinvolto 17 Province e 6 Città metropolitane ed il lavoro di ricerca è stato declinato attraverso un insieme organico di indicatori, suddivisi in 11 dimensioni, calcolati in modo omogeneo in tutti i territori degli enti di area vasta aderenti al progetto e corredato da un'ampia batteria di indicatori strutturali di tipo economico e demografico.

Gli indicatori, a partire dal 2017, sono stati anche pubblicati sulla piattaforma Hub della Statistica Pubblica (Sistan Hub) messa a disposizione degli Enti dal Sistan (area Pesaro e Urbino livello Cuspi Coordinamento statistico).

Nel Rapporto 2019 alcuni indicatori, presenti nelle precedenti edizioni, sono stati eliminati, altri sono stati riclassificati in maggiore coerenza con il tema o sono stati integrati da indicatori provenienti da ulteriori fonti, a dimostrazione di come quello degli indicatori di Bes sia un ambito di lavoro sempre aperto. L'aggiornamento degli indicatori della presente pubblicazione sarà integrata con la diffusione di grafici dinamici tramite il sito di progetto, in modo che la base informativa sia costantemente aggiornata per tener conto della evoluzione normativa e dei paralleli sviluppi dei progetti sul Bes in corso a livello nazionale e territoriale.

La pubblicazione è uno strumento di informazione che, nelle fasi di assestamento istituzionale del governo locale, può risultare particolarmente utile e interessante per i contenuti e le informazioni. Infatti, alcuni indicatori sono stati già inseriti negli strumenti di programmazione (Documento Unico di Programmazione) da parte di alcuni Enti partecipanti al progetto.

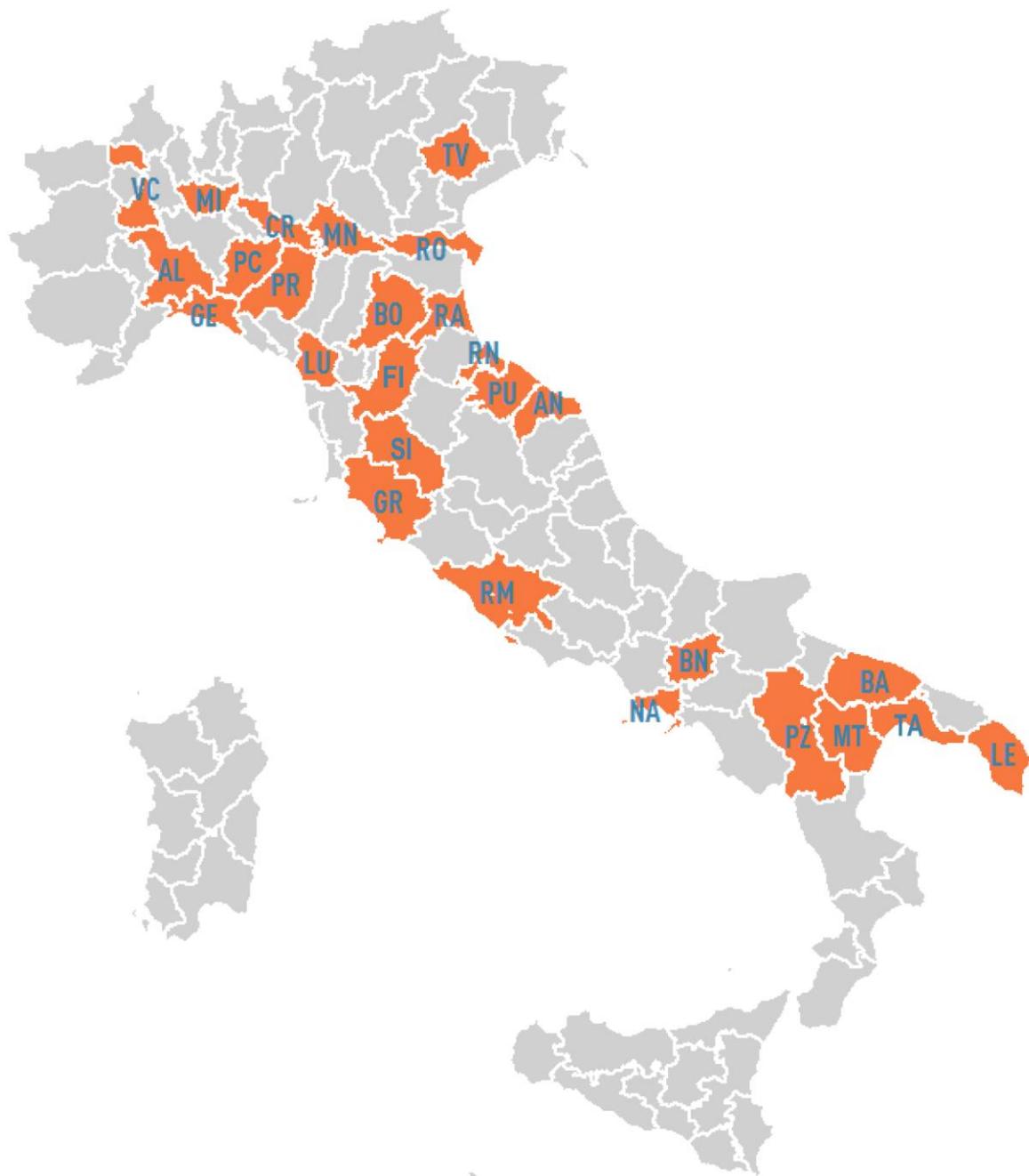
La pubblicazione rappresenta un consolidamento di un disegno progettuale che si arricchisce grazie alla possibilità di poter consultare i rapporti ed interrogare e/o effettuare l'esportazione dei dati tramite il sito dedicato alla diffusione dei risultati del progetto - www.besdelleprovince.it - nel quale il SIS (Sistema Informativo Statistico inserito nel PSN - Programma statistico Nazionale) è consultabile per una lettura di dettaglio della documentazione metodologica, dell'informazione prodotta e diffusa, e del set di indicatori calcolati per le Province e Città metropolitane aderenti alla rete di progetto.

Paola D'Andrea, Teresa Ammendola, Monica Mazzoni (Cuspi)

Indice

Organizzazione del progetto	pag. 4
La progettazione degli indicatori	pag. 5
Un progetto a rete e in rete	pag. 6
Il profilo strutturale	pag. 8
Gli indicatori proposti	pag. 12
Gli indicatori proposti per dimensione	pag. 14
Le esigenze informative	pag. 15
Come si leggono i dati	pag. 16
Le dimensioni del Bes	
Salute	pag. 18
Istruzione e formazione	pag. 20
Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	pag. 22
Benessere economico	pag. 24
Relazioni sociali	pag. 26
Politica e istituzioni	pag. 28
Sicurezza	pag. 30
Paesaggio e patrimonio culturale	pag. 32
Ambiente	pag. 34
Ricerca e Innovazione	pag. 36
Qualità dei servizi	pag. 38
Carte tematiche - Indicatori per il DUP	pag. 40
Gruppi di lavoro	pag. 53

Le Province e le Città metropolitane aderenti, anno 2019

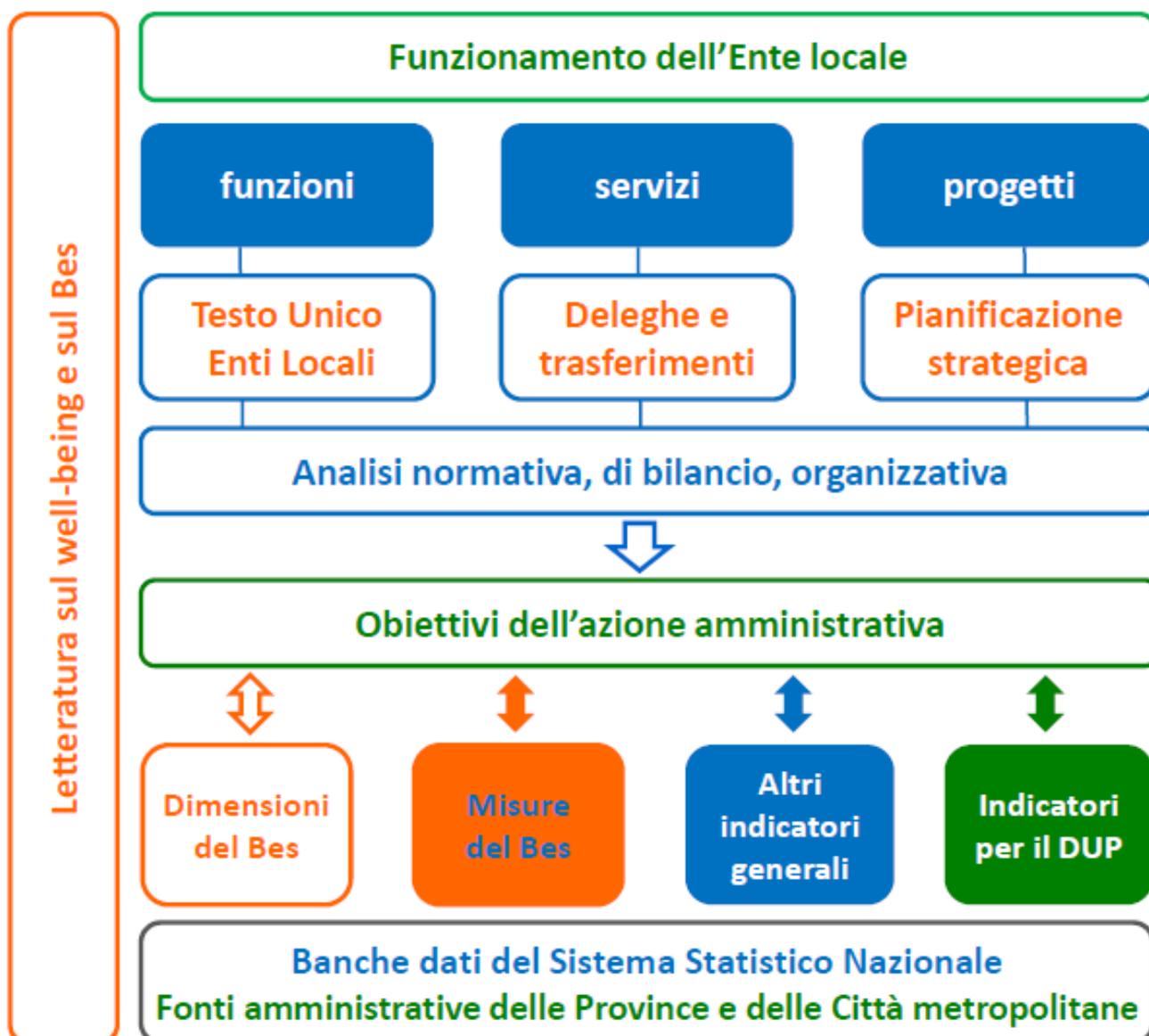


■ 27 Uffici di statistica locali in 12 regioni

Le "Misure del Bes" contenute in queste pagine sono state selezionate in coerenza e continuità con il framework per la misurazione del Benessere equo e sostenibile a livello nazionale.

Gli "Altri indicatori generali", qui proposti, completano l'analisi di contesto tenendo conto delle funzioni svolte dal governo di area vasta e delle esigenze informative di questo livello territoriale e amministrativo.

La novità progettuale è l'individuazione inoltre di "Indicatori per il DUP", una base informativa tendenzialmente comune a tutti gli enti di area vasta, utile al fine di mettere in luce la rilevanza e l'adeguatezza di alcuni indicatori di benessere equo e sostenibile all'interno del Documento Unico di Programmazione che è il principale strumento per la guida strategica e operativa delle Province e Città metropolitane.



Il web come opportunità per fare sistema

La forte interconnessione dei nodi della rete è resa possibile dalle opportunità offerte dalla piattaforma web di progetto pensata per favorire la circolazione di informazioni e contenuti, ma anche dalle nuove modalità di interazione a distanza offerte dagli strumenti di *webmeeting* e *webconference*.

Il sito di progetto www.besdelleprovince.it è il contenitore privilegiato dove è possibile consultare tutti i documenti che illustrano i risultati delle attività svolte a partire dal 2013 fino ad oggi. La piattaforma web www.besdelleprovince.it espone i dati della pubblicazione 2019 e di quelle precedenti (2013, 2014, 2015, 2017) sin qui realizzate. Nell'ambito del progetto i risultati ottenuti sono stati documentati sia dal punto di vista metodologico che dal punto di vista informativo (metadati e rappresentazioni grafiche). Inoltre sono esposti i risultati ottenuti per l'individuazione e il calcolo degli "indicatori per il DUP", novità introdotta in questa edizione.

Homepage del sito www.besdelleprovince.it

- Il progetto
- Dimensioni ed indicatori
- Banca dati
- Pubblicazioni
- Grafici dinamici
- Eventi
- Links utili

News

20 Province
7 Città Metropolitane
12 Regioni coinvolte
27 Uffici di statistica

"Il Benessere Equo e Sostenibile delle province" è un progetto in rete, nato nel 2013 da un'iniziativa pilota della Provincia di Pesaro e Urbino, e sviluppato grazie alla stretta collaborazione tra Cuspi (Coordinamento degli Uffici di Statistica delle Province Italiane) e Istat, con lo scopo di creare un Sistema Informativo Statistico per la misurazione del benessere equo e sostenibile, a supporto della programmazione strategica e operativa degli Enti di area vasta.

Il progetto nel **2019** coinvolge **27 uffici di statistica** di Province e Città metropolitane.

Questo sito, aggiornato costantemente, raccoglie ed espone la storia e tutta la documentazione metodologica del progetto, inclusi i metadati delle analisi correnti e passate.

Il Benessere viene declinato attraverso un insieme organico di indicatori, suddivisi in 11 dimensioni, calcolati in modo omogeneo in tutti i territori degli enti di area vasta aderenti al progetto e corredato da un'ampia batteria di indicatori strutturali di tipo economico e demografico.

Gli indicatori calcolati sono consultabili dinamicamente, anche attraverso l'utilizzo di grafici comparativi, e scaricabili in formato .csv, per un utilizzo personalizzato. Tutte le pubblicazioni prodotte fino ad oggi sono consultabili e disponibili al download, anche in formato e-book.

Le Dimensioni del Benessere

- Salute
- Istruzione e formazione
- Lavoro e conciliazione tempi di vita
- Benessere economico
- Relazioni sociali
- Politica e istituzioni
- Sicurezza
- Paesaggio e patrimonio culturale
- Ambiente
- Ricerca e innovazione
- Qualità dei servizi

Contatti

COMITATO DI COORDINAMENTO

Provincia Pesaro-Urbino
Paola D'Andrea

Città Metropolitana di Roma Capitale
Teresa Ammendola

Città Metropolitana di Bologna
Monica Mazzoni

Ricerca ed elaborazione dati
Caterina Bianco
Cinzia Evangelisti
Laura Papacci

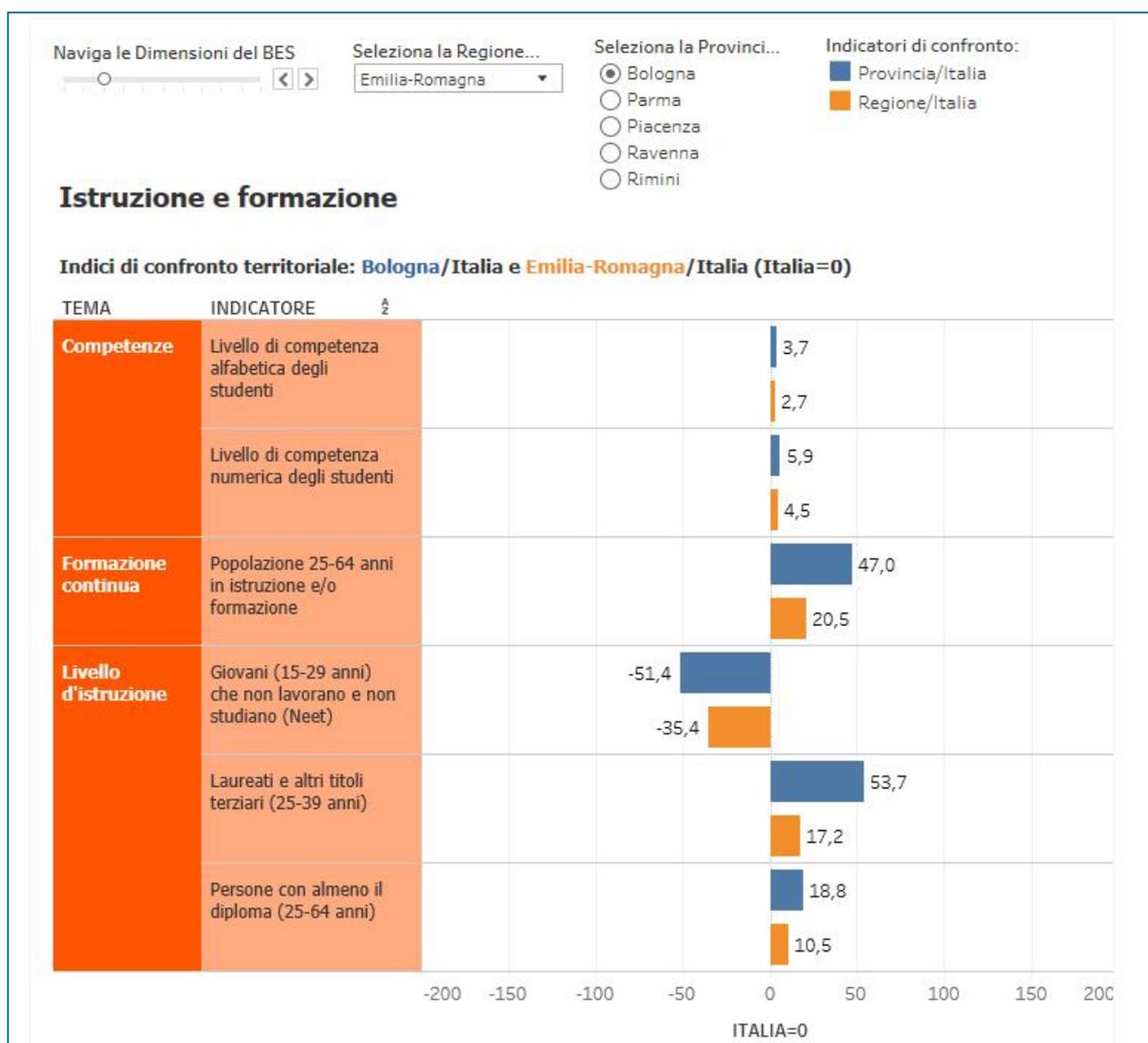
e-mail:
bespu@provincia.ps.it

Il progetto fa riferimento ad una rete di enti di area vasta ed utilizza il sito internet come strumento informativo, con caratteristiche di funzionalità complesse, che la tecnologia web e la rete telematica garantiscono generando un formato ed un modello realizzato secondo gli standard richiesti dalle normative in vigore. Si tratta infatti di un sistema di front-office per la consultazione di dati relativi al territorio in formato digitalizzato che offre una informazione costantemente aggiornata sui territori offrendo un'unica visione specializzata che permette di mettere a disposizione degli utenti aree di consultazione di natura diversa, trasversali a qualsiasi tipo di programmazione tecnica e/o politica.

Gli amministratori locali sono utenti istituzionali che concordano sull'importanza della creazione di un sistema dinamico della conoscenza, che utilizzi dati territoriali per monitorare e valutare il contributo dell'azione amministrativa e di governo del territorio. In tal senso gli enti di area vasta protagonisti del Bes delle province (Province e Città metropolitane) sono gli utenti privilegiati di un impiego estensivo ed evoluto degli strumenti informatici.

Il prototipo di Sistema Informativo Statistico (SIS) è attualmente già in uso come contenitore di metadati descrittivi, indicatori, grafici dinamici e tavole dati. Il sito www.besdelleprovince.it espone alcune interfacce dinamiche che consentono la generazione di interrogazioni personalizzate con successiva visualizzazione dei risultati richiesti dall'utente.

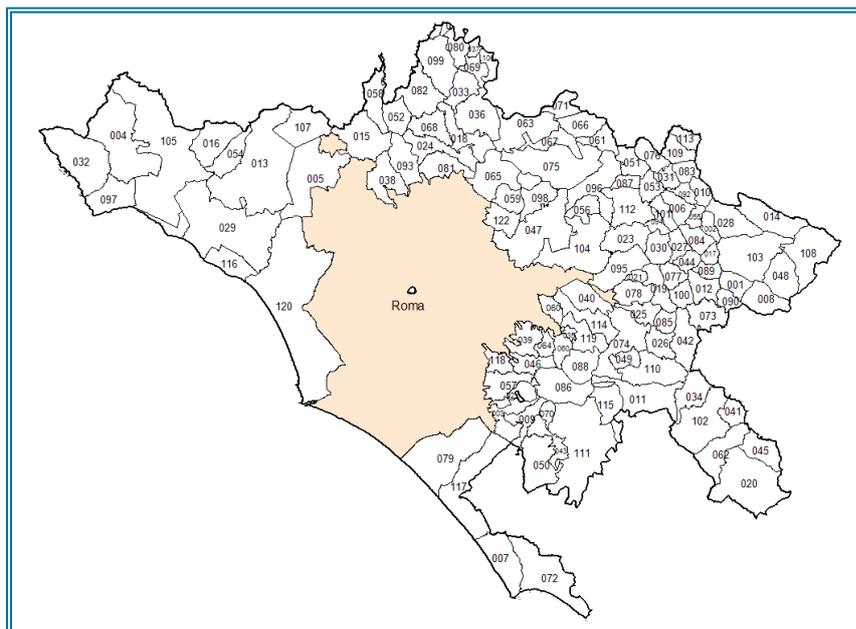
Grafici dinamici



In attuazione del protocollo d'intesa Istat-Anci-Upi, il gruppo di lavoro degli Uffici di Statistica aderenti al Cuspi è un esempio concreto di come le reti interistituzionali possono concorrere a rafforzare la funzione statistica territoriale generando una solida base informativa utile a favorire la diffusione di pratiche di programmazione condivisa e di diffusione di buone pratiche a livello territoriale e all'interno del Sistan.



Città metropolitana di Roma Capitale



comuni al 1° gennaio 2018

Cod.	Comune	Cod.	Comune	Cod.	Comune	Cod.	Comune
001	Affile	036	Fiano Romano	071	Nerola	106	Torrita Tiberina
002	Agosta	037	Filacciano	072	Nettuno	107	Trevignano Romano
003	Albano Laziale	038	Formello	073	Olevano Romano	108	Vallepietra
004	Allumiere	039	Frascati	074	Palestrina	109	Vallinfreda
005	Anguillara Sabazia	040	Galliciano nel Lazio	075	Palombara Sabina	110	Valmontone
006	Anticoli Corrado	041	Gavignano	076	Percile	111	Velletri
007	Anzio	042	Genazzano	077	Pisoniano	112	Vicovaro
008	Arcinazzo Romano	043	Genzano di Roma	078	Poli	113	Vivaro Romano
009	Ariccia	044	Gerano	079	Pomezia	114	Zagarolo
010	Arsoli	045	Gorga	080	Ponzano Romano	115	Lariano
011	Artena	046	Grottaferrata	081	Riano	116	Ladispoli
012	Bellegra	047	Guidonia Montecelio	082	Rignano Flaminio	117	Ardea
013	Bracciano	048	Jenne	083	Riofreddo	118	Ciampino
014	Camerata Nuova	049	Labico	084	Rocca Canterano	119	San Cesareo
015	Campagnano di Roma	050	Lanuvio	085	Rocca di Cave	120	Fiumicino
016	Canale Monterano	051	Licenza	086	Rocca di Papa	122	Fonte Nuova
017	Canterano	052	Magliano Romano	087	Roccagiovine		
018	Capena	053	Mandela	088	Rocca Priora		
019	Capranica Prenestina	054	Manziana	089	Rocca Santo Stefano		
020	Carpineto Romano	055	Marano Equo	090	Roiate		
021	Casape	056	Marcellina	091	Roma Capitale - Capoluogo		
022	Castel Gandolfo	057	Marino	092	Roviano		
023	Castel Madama	058	Mazzano Romano	093	Sacrofano		
024	Castelnuovo di Porto	059	Mentana	094	Sambuci		
025	Castel S. Pietro Romano	060	Monte Compatri	095	San Gregorio da Sassola		
026	Cave	061	Monteflavio	096	San Polo dei Cavalieri		
027	Cerreto Laziale	062	Montelanico	097	Santa Marinella		
028	Cervara di Roma	063	Montelibretti	098	Sant'Angelo Romano		
029	Cerveteri	064	Monte Porzio Catone	099	Sant'Oreste		
030	Ciciliano	065	Monterotondo	100	San Vito Romano		
031	Cineto Romano	066	Montorio Romano	101	Saracinesco		
032	Civitavecchia	067	Moricone	102	Segni		
033	Civitella San Paolo	068	Morlupo	103	Subiaco		
034	Colleferro	069	Nazzano	104	Tivoli		
035	Colonna	070	Nemi	105	Tolfa		

Indicatori

TERRITORIO: Caratteristiche e organizzazione	Anno	Roma	Lazio	Italia
Numero di Comuni*	2018	121	378	7.960
Superficie territoriale (Kmq)	2011	5.363,3	17.232,3	302.072,8
Densità demografica (ab. per Kmq)*	2018	812,1	342,2	200,2
Popolazione residente*	2018	4.355.725	5.896.693	60.483.973
Numero di piccoli comuni (<5.000 abitanti)*	2018	60	253	5.551
POPOLAZIONE: Dinamica, struttura e mobilità				
Tasso di incremento demografico totale (per mille abitanti)	2017	0,4	-0,2	-1,8
Tasso di incremento naturale (per mille abitanti)	2017	-2,3	-2,6	-3,2
Variatione della popolazione residente 2016-2018 (%)*	2018	0,4	0,1	-0,3
Popolazione residente tra 0 e 14 anni (%)*	2018	13,7	13,5	13,4
Popolazione residente tra 15 e 64 anni (%)*	2018	65,2	65,1	64,1
Popolazione residente di 65 anni e oltre (%)*	2018	21	21,4	22,6
Popolazione residente che si sposta quotidianamente fuori comune di residenza	2011	426.795	706.660	11.373.705
Popolazione residente che si sposta quotidianamente fuori comune di residenza (%)	2011	10,7	12,8	19,1
ECONOMIA: Struttura del sistema del produttivo e ricchezza disponibile				
Occupati in agricoltura silvicoltura e pesca (%)	2017	0,9	2,2	3,8
Occupati nell'industria (%)	2017	11,0	14,1	26,0
Occupati nei servizi (%)	2017	88,1	83,7	70,2
Valore aggiunto totale (milioni di euro a prezzi base correnti)	2016	140.983,7	170.619,3	1.517.530,6
Valore aggiunto pro-capite (euro a prezzi correnti)	2016	32.430,9	28.951,4	25.030,4

* Rilasciati al 1° gennaio 2018

Glossario

Territorio:

Numero di Comuni: numero di Comuni ricadenti nell'area territoriale di competenza amministrativa della provincia o della città metropolitana. *Fonte: Istat*

Superficie territoriale: superficie dell'area territoriale di competenza amministrativa della provincia o della città metropolitana. I valori in chilometri quadrati della superficie sono stati ottenuti dall'elaborazione degli archivi cartografici a disposizione dell'Istat (le Basi territoriali) e aggiornati con la misura delle superfici dei comuni italiani alla data del 9 ottobre 2011 (XV Censimento generale della popolazione). *Fonte: Istat*

Densità demografica: rapporto tra la popolazione residente e la superficie territoriale (abitanti per kmq). *Fonte: Istat*

Popolazione residente: le persone aventi dimora abituale nel comune (o nei comuni afferenti ad una entità amministrativa di ordine superiore), anche se alla data considerata sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero. *Fonte: Istat*

Numero di piccoli comuni: numero di comuni aventi una popolazione residente inferiore a 5.000 abitanti. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati Istat*

Popolazione:

Tasso di incremento demografico totale: rapporto tra il saldo demografico (differenza tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche) in un dato anno e la popolazione residente in media nello stesso periodo, per mille. È dato dalla somma del tasso di crescita naturale e del tasso migratorio totale. *Fonte: Istat*

Tasso di incremento naturale: differenza tra il tasso di natalità e il tasso di mortalità. Misura la variazione della popolazione residente dovuta alla dinamica naturale. *Fonte: Istat*

Variatione della popolazione residente 2012-2017: variazione percentuale della popolazione residente iscritta in anagrafe al 1 gennaio degli anni indicati. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati Istat*

Quota di popolazione residente tra 0 e 14 anni: popolazione residente in età non lavorativa per 100 residenti totali. *Fonte: Istat*

Quota di popolazione residente tra 15 e 64 anni: popolazione residente in età lavorativa per 100 residenti totali. *Fonte: Istat*

Quota di popolazione residente di 65 anni e oltre: popolazione residente in età anziana per 100 residenti totali. *Fonte: Istat*

Popolazione residente che si sposta quotidianamente fuori comune di residenza: residenti che si spostano giornalmente dall'alloggio di dimora abituale verso il luogo di studio o di lavoro sito in un altro comune e che rientrano giornalmente nello stesso alloggio di partenza. *Fonte: Istat (XV Censimento generale della popolazione e delle abitazioni)*

Economia:

Occupati (in agricoltura silvicoltura e pesca, nell'industria e nei servizi): persone di 15 anni e più che all'indagine sulle forze di lavoro dichiarano: 1) di possedere un'occupazione, anche se nel periodo di riferimento non hanno svolto attività lavorativa (occupati dichiarati); 2) di essere in una condizione diversa da occupato, ma di aver effettuato ore di lavoro nel periodo di riferimento (altre persone con attività lavorativa), nel relativo settore ATECO 2007. Incidenza percentuale sul totale degli occupati in tutti i settori. *Fonte: elaborazione Cuspi su dati Istat*

Valore aggiunto totale: il valore aggiunto ai prezzi base è il saldo tra la produzione ai prezzi base e i costi intermedi valutati ai prezzi d'acquisto. Il prezzo base è l'ammontare che riceve il produttore dalla vendita di un bene o servizio, al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti. Dati grezzi: sono al lordo delle fluttuazioni stagionali e degli effetti riconducibili alla diversa composizione di calendario del periodo di riferimento. Valore riferito al totale delle attività economiche. *Fonte: Istat*

Valore aggiunto pro-capite: Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato per abitante. *Fonte: Istat*

La tavola seguente elenca, dominio per dominio, le "Misure di Benessere equo e sostenibile" (bollino arancio) e gli "Altri indicatori" analizzati all'interno del rapporto.

Per facilitare l'interpretazione dei dati, il segno +/- riportato a fianco di ciascun indicatore, indica la relazione che lo stesso ha con il Benessere.

Si rinvia al glossario per la consultazione dei metadati completi e della descrizione estesa degli indicatori.

Salute	Relazione
■ Speranza di vita alla nascita - Totale	+
■ Speranza di vita - Maschi	+
■ Speranza di vita - Femmine	+
■ Tasso standardizzato di mortalità per incidenti di trasporto (15-34)	-
■ Tasso standardizzato di mortalità per tumore (20-64)	-
■ Tasso di mortalità per demenza e correlate (65 anni e+)	-
Istruzione e formazione	Relazione
■ Giovani (15-29 anni) che non lavorano e non studiano (Neet)	-
■ Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	+
■ Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	+
■ Livello di competenza alfabetica degli studenti	+
■ Livello di competenza numerica degli studenti	+
■ Popolazione 25-64 anni in istruzione e /o formazione permanente (Partecipazione alla formazione continua)	+
Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	Relazione
■ Tasso di mancata partecipazione al lavoro (15-74 anni)	-
Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-24 anni)	-
Differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione al lavoro	-
■ Tasso di occupazione (20-64 anni)	+
Differenza di genere nel tasso di occupazione (F-M)	-
Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)	+
Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)	+
Tasso di disoccupazione (15-74 anni)	-
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	-
■ Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	-
Benessere economico	Relazione
Reddito medio lordo pro capite	+
Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	+
Importo medio annuo delle pensioni	+
Pensionati con pensione di basso importo	-
Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M)	-
Provvedimenti di sfratto emessi	-
Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie	+
Relazioni sociali	Relazione
Scuole statali con soli percorsi interni accessibili	+
Scuole statali con soli percorsi esterni accessibili	+
Scuole non statali percorsi interni accessibili	+
Scuole non statali percorsi esterni accessibili	+
Presenza di alunni disabili	+
Presenza di alunni disabili nelle scuole di secondo grado	+
Permessi di soggiorno su totale stranieri	+
■ Diffusione delle istituzioni non profit	+

Politica e Istituzioni	Relazione
Presenza di donne a livello comunale	+
Presenza di giovani (<40 anni) a livello comunale	+
Amministrazioni provinciali: grado di finanziamento interno	+
Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione	+
Comuni: grado di finanziamento interno	+
Comuni: capacità di riscossione	+

Sicurezza	Relazione
Tasso di omicidi	-
Delitti denunciati	-
Delitti violenti denunciati	-
Delitti diffusi denunciati	-
Morti per 100 incidenti stradali	-
Morti per 100 incidenti su strade extraurbane (escluse autostrade)	-

Paesaggio e patrimonio culturale	Relazione
■ Densità di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico	+
Visitatori degli istituti statali di antichità e arte per istituto	+
Visitatori degli istituti statali di antichità e arte	+
■ Diffusione delle aziende agrituristiche	+
Aree di particolare interesse naturalistico (presenza)	+

Ambiente	Relazione
■ Disponibilità di verde urbano	+
Superamento limiti inquinamento aria - PM10	-
Superamento limiti inquinamento aria - NO2	-
■ Dispersione da rete idrica	-
Consumo di elettricità per uso domestico	-
■ Energia prodotta da fonti rinnovabili	+
■ Conferimento dei rifiuti urbani in discarica	-

Ricerca e Innovazione	Relazione
■ Propensione alla brevettazione (domande presentate)	+
Incidenza dei brevetti nel settore High-tech	+
Incidenza dei brevetti nel settore ICT	+
Incidenza dei brevetti nel settore delle biotecnologie	+
Specializzazione produttiva in settori ad alta intensità di conoscenza	+
■ Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni)	+

Qualità dei servizi	Relazione
■ Bambini 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l'infanzia	+
Emigrazione ospedaliera in altra regione	-
■ Interruzioni di servizio elettrico senza preavviso	-
■ Raccolta differenziata di rifiuti urbani	+
■ Indice di sovraffollamento degli istituti di pena	-
■ Posti-km offerti dal Tpl	+

Misure del Bes e Altri indicatori generali per dimensione

Dimensioni del Bes	Misure del Bes	Altri indicatori generali
Salute	6	-
Istruzione e formazione	5	1
Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	3	7
Benessere economico	-	7
Relazioni sociali	1	7
Politica e Istituzioni	-	6
Sicurezza	-	6
Paesaggio e patrimonio culturale	2	3
Ambiente	4	3
Ricerca e Innovazione	2	4
Qualità dei servizi	5	1

Misure del Bes e Altri indicatori generali: fonti statistiche e amministrative

Ente	Rilevazioni e Banche dati
Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente	Dati statistici
Banca d'Italia	Centrale dei rischi
Eurostat	Patent application to the EPO
Inail	Banca dati statistica
Inps	Osservatorio sui lavoratori dipendenti
Ispra	Rapporto Rifiuti Urbani
Istat	Asia – Archivio Statistico delle Imprese Attive; Basi territoriali e variabili censuarie; Censimento delle acque per uso civile; Condizioni socio-economiche delle famiglie – Archimede (fonti amministrative integrate); Dati ambientali nelle città; Delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria; Indagine sugli interventi e i servizi sociali offerti dai Comuni singoli e associati; Indagine sui decessi e sulle cause di morte; Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo; Iscrizioni e cancellazioni all'anagrafe per trasferimento di residenza; Registro statistico delle istituzioni non profit; Rilevazione degli incidenti stradali con lesioni alle persone; Rilevazione sulla popolazione residente comunale; Rilevazione sulle Forze di lavoro; Tavole dati Ambiente Urbano; Tavole di mortalità della popolazione italiana
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare	Dati statistici
Ministero per i Beni e le Attività Culturali	Dati statistici
Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca	Sistema informativo MIUR-SIMPI
Ministero della Giustizia	Statistiche del Dipartimento Amministrazione Penitenziaria
Ministero dell'Interno	Rilevazione sui provvedimenti esecutivi di sfratto; Anagrafe degli amministratori locali; Certificati relativi al rendiconto al bilancio; Osservatorio sulla Finanza e la Contabilità degli enti locali
SNV INVALSI	Rilevazioni nazionali sugli apprendimenti
Terna	Dati statistici

Misurare stato, livello e dinamiche del Bes della comunità locale

Il progetto del Bes delle province, presente nel Programma statistico nazionale, è un approccio globale e locale al tempo stesso: le definizioni e le “misure del Bes” individuate a livello nazionale costituiscono il primo pilastro del set informativo.

La coerenza con il quadro nazionale di riferimento è il requisito irrinunciabile per individuare punti di forza su cui far leva per lo sviluppo del territorio e per mettere in luce punti di debolezza da fronteggiare con politiche appropriate.

Valutare il contributo dell'azione dell'Ente locale al Bes del territorio

Un'accurata analisi del contesto di riferimento e, soprattutto, la ricerca di misure di benessere più rilevanti da introdurre con attenzione nei documenti di programmazione contabile valorizza il contributo che gli enti locali forniscono al territorio.

Inoltre, alla luce delle recenti modifiche normative, le amministrazioni pubbliche sono chiamate ad avvalersi di strumenti per la misurazione delle proprie performance amministrative e finanziarie.

La valutazione tassonomica di funzioni e servizi, estesa alle attività e al funzionamento di tutti gli enti partecipanti al progetto già a partire dal 2014, ha posto in evidenza l'esistenza di esigenze informative e di basi dati tendenzialmente comuni alle Amministrazioni di area vasta.

Consolidato il travagliato processo di riforma degli enti di area vasta, province e città metropolitane, è stato ripreso il percorso metodologico per l'individuazione di “indicatori” che, tenendo conto degli importanti giacimenti informativi, sappiano cogliere le specificità locali, approntando una solida base informativa per la programmazione locale ed il governo del territorio.

Alimentare e sostenere nel tempo i flussi informativi

Il Bes delle province è un progetto di Sistema Informativo Statistico che deve soddisfare i requisiti di qualità della statistica ufficiale ma anche la necessaria sostenibilità dei flussi informativi.

La scelta degli “altri indicatori generali” e quella degli “indicatori per il Dup”, ancora allo studio nell'ambito del progetto, sono improntati ai principi della parsimonia, della fattibilità, della comparabilità e della coerenza per la ricostruzione del confronto territoriale e delle serie temporali.

Inoltre, considerato che l'obiettivo finale è quello di individuare indicatori che possano supportare la programmazione e la valutazione dell'azione amministrativa, tali indicatori devono essere sensibili alle politiche di livello locale, capaci di cogliere la specificità della realtà territoriale.

Il progetto Bes delle province intende fornire un contributo anche in questa direzione offrendo una dimostrazione di come, attraverso una metodologia consolidata e condivisa, si migliora l'accessibilità ai numerosi giacimenti informativi della pubblica amministrazione che possono essere valorizzati a fini statistici, e si semplifica, in termini di costi e di risorse impiegate, la costruzione di indicatori più rispondenti alle esigenze degli enti stessi, rendendo più efficiente il processo di reperimento e aggiornamento dei dati.

L'indicatore statistico è un valore numerico scelto per rappresentare sinteticamente un fenomeno e riassumerne l'andamento. Il colore arancio evidenzia gli indicatori che corrispondono o approssimano accettabilmente le misure del Bes definite da Cnel e Istat a livello nazionale.

Tema	Indicatore	Misura	Provincia	Regione	Italia
Tema	1	euro			
	2	euro			
	3	euro			
	4	%			
	5	%			

Il Tema è un particolare aspetto della Dimensione considerata.

La Misura può essere espressa in percentuale, in media o in altra unità di misura

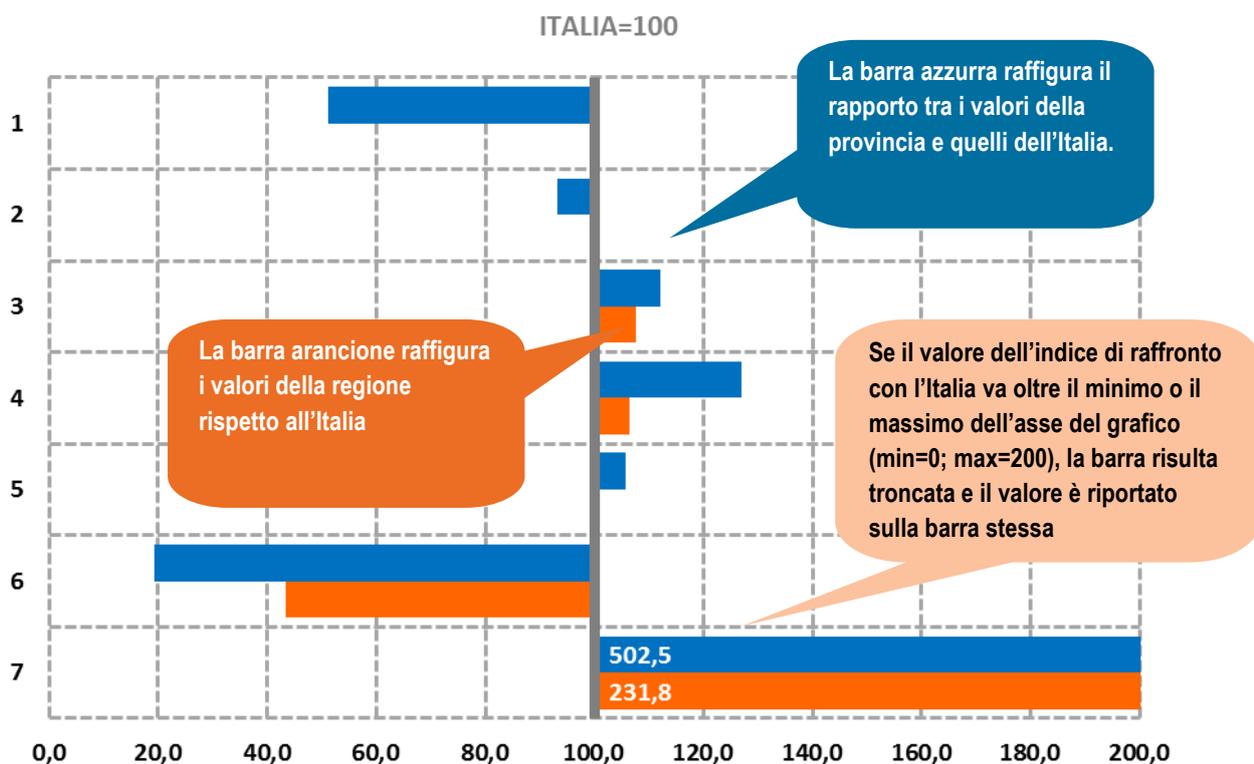
SEGNI CONVENZIONALI

(-) quando il fenomeno non esiste oppure esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati.

(...) quando il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione.

COMPOSIZIONI PERCENTUALI

Le composizioni percentuali sono arrotondate automaticamente alla prima cifra decimale. Il totale dei valori così calcolati può risultare non uguale a 100.



Le barre nei grafici raffigurano, per ciascun indicatore, rispettivamente il rapporto tra il valore della provincia e della regione in confronto all'Italia.

I dati dell'Italia, per facilitarne la rappresentazione grafica, sono posti uguali a 100 e coincidono con l'asse verticale: le barre nell'area di destra del grafico corrispondono a valori provinciali o regionali superiori alla media-Italia, mentre quelle nell'area sinistra indicano valori inferiori alla media-Italia.

I numeri dell'asse verticale rinviano alla descrizione degli indicatori riportata nella tabella.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Roma	Lazio	Italia	
Aspettativa di vita	1	Speranza di vita alla nascita - Totale	anni	82,7	82,5	82,7
	2	Speranza di vita alla nascita - Maschi	anni	80,7	80,4	80,6
	3	Speranza di vita alla nascita - Femmine	anni	84,9	84,7	84,9
Mortalità	4	Tasso di mortalità per incidenti di trasporto (15-34 anni)	per 10mila ab.	0,7	0,8	0,7
	5	Tasso standardizzato di mortalità per tumore (20-64 anni)	per 10mila ab.	9,2	9,3	9,0
	6	Tasso standardizzato di mortalità per demenza e correlate (65 anni e +)	per 10mila ab.	23,0	23,0	27,9

Fonte: Istat.

Anni: 2017 (indicatori 1-3); 2016 (indicatore 4); 2014 (indicatori 5-6).

Il profilo di benessere della città metropolitana di Roma, sulla base di quanto emerge dal quadro degli indicatori che lo descrivono, per la dimensione Salute è decisamente in linea con i dati registrati sia a livello nazionale che regionale.

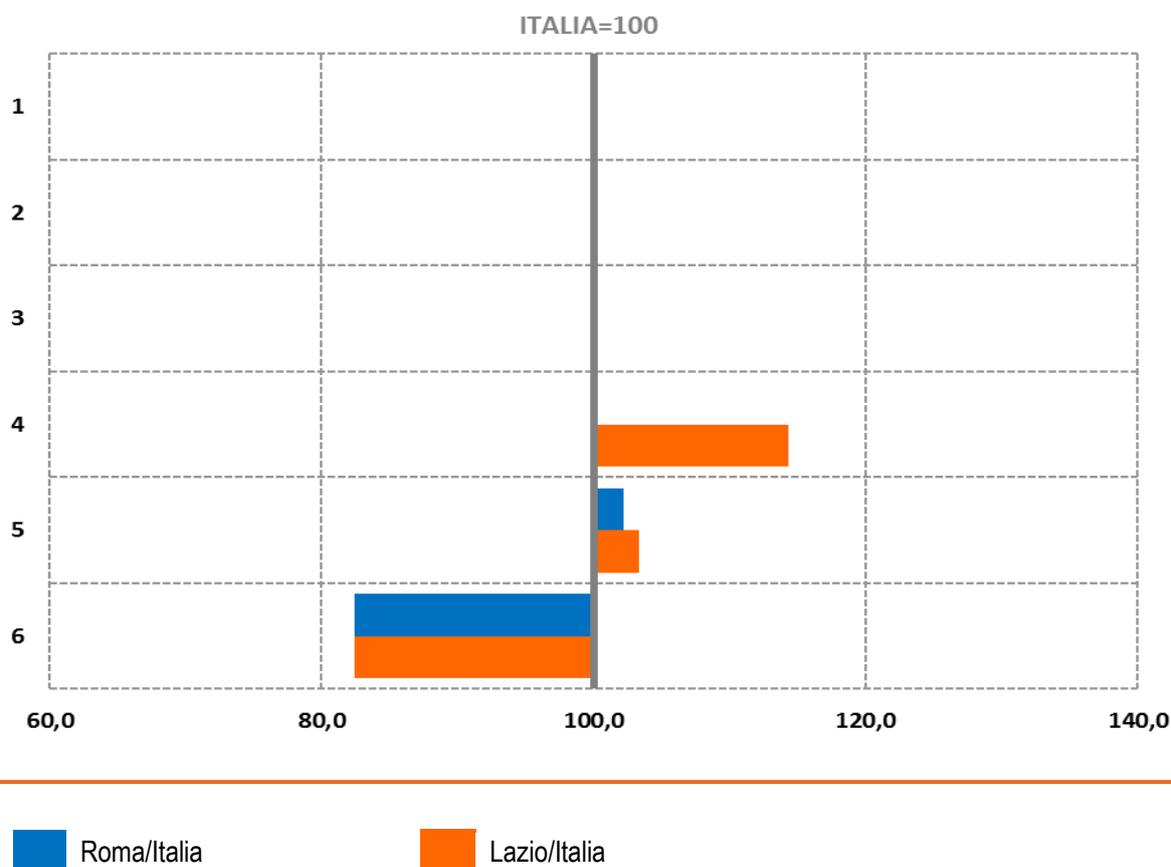
È così ad esempio per quanto riguarda la speranza di vita alla nascita sia dei maschi che delle femmine. Un maschio che nasce nell'area metropolitana di Roma ha un'aspettativa di vita media di 80,7 anni, di poco superiore al dato regionale del Lazio pari a 80,4 anni e a quella rilevata dal dato medio Italiano di 80,6.

Più elevata è invece l'aspettativa di vita delle donne romane che eguaglia il dato nazionale. Una bambina che nasce nell'area metropolitana romana può aspettarsi di vivere 84,9 anni.

Per quanto riguarda la mortalità, l'indicatore relativo al tasso standardizzato di mortalità per tumore nel territorio metropolitano di Roma e in quello della regione Lazio, che registrano valori pari, rispettivamente, a 9,2 e 9,3 morti per tumore ogni 10.000 abitanti, fa riscontrare un lieve svantaggio rispetto al dato che si registra a livello nazionale (9,0).

Meno critica è invece la situazione nel territorio romano riguardo al tasso standardizzato di mortalità per demenza e correlate tra gli anziani (65anni e +): l'incidenza è inferiore al dato nazionale di ben 4,9 ogni 10.000 abitanti ma eguaglia il dato regionale.

Indici di confronto territoriale: Roma/Italia e Lazio/Italia (Italia = 100)



1, 2 e 3 - Speranza di vita alla nascita:

esprime il numero medio di anni che un bambino/a che nasce in un certo anno di calendario può aspettarsi di vivere.

4 - Tasso di mortalità per incidenti di trasporto (15-34 anni):

tasso di mortalità per incidenti di trasporto standardizzato con la popolazione europea al 2013 all'interno della classe di età 15-34 anni, per 10.000 residenti.

5 - Tasso standardizzato di mortalità per tumore (20-64 anni):

tasso di mortalità per tumore standardizzato con la popolazione europea al 2013 all'interno della classe di età 20-64 anni, per 10.000 residenti.

6 - Tasso standardizzato di mortalità per demenza e correlate (65 anni e +):

tasso di mortalità per demenza e correlate standardizzato con la popolazione europea al 2013 all'interno della fascia di età 65 anni e più, per 10.000 residenti.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Roma	Lazio	Italia	
Livello di istruzione	1	Giovani (15-29 anni) che non lavorano e non studiano (Neet)	%	21,8	22,5	24,3
	2	Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	%	72,1	69,1	60,1
	3	Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	%	30,9	28,7	24,4
Competenze	4	Livello di competenza alfabetica degli studenti	punteggio medio	197,2	196,5	198,5
	5	Livello di competenza numerica degli studenti	punteggio medio	195,6	194,8	199,2
Formazione continua	6	Popolazione 25-64 anni in istruzione e/o formazione (Partecipazione alla formazione continua)	%	9,5	8,8	8,3

Fonte: Istat (indicatori 1-3,6), INVALSI (indicatori 4 e 5).

Anni: 2018 (indicatori 4 e 5); 2016 (indicatori 1-3;6).

Nel complesso il profilo di benessere dell'area romana in merito alla dimensione Istruzione e formazione appare complessivamente migliore di quello nazionale sia per quanto riguarda il livello di istruzione che di formazione.

I giovani nella fascia 15-29 anni che non hanno proseguito gli studi e che non sono in cerca di lavoro rappresentano nell'area metropolitana romana il 21,8%. L'incidenza è inferiore al valore nazionale che si attesta al 24,3 % ma anche a quello regionale del Lazio pari al 22,5%.

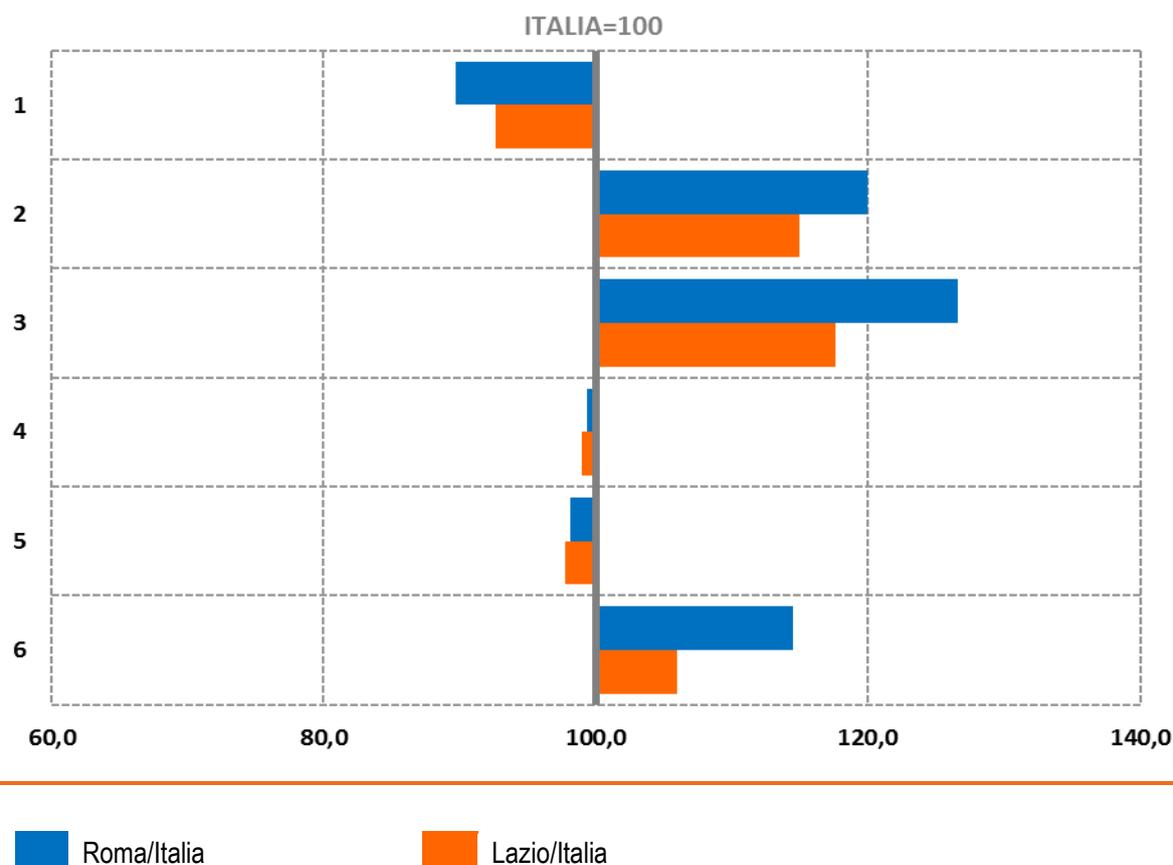
Per quanto riguarda il livello di istruzione secondaria, le persone con almeno un diploma rappresentano a Roma il 72,1%, con un vantaggio di 12 punti percentuali rispetto al dato Italia e comunque superiore anche al livello regionale.

I laureati e altri titoli terziari nella fascia 25-39 anni romani rappresentano il 30,9%, valore che supera di ben 6,5 punti percentuali il valore registrato a livello nazionale e di 2,2 punti percentuali il medesimo indicatore nel livello regionale.

Per quanto riguarda il livello di competenza alfabetica (197,2 punti) e numerica (195,6 punti) dei giovani romani che frequentano la secondaria superiore, sebbene i dati dei punteggi medi siano superiori nel complesso a quelli ottenuti dai giovani residenti nel territorio regionale del Lazio (rispettivamente 196,5 e 194,8), nella città metropolitana di Roma si registrano punteggi medi inferiori al dato registrato a livello nazionale (198,5 per la competenza alfabetica e 199,2 per quella numerica). Se c'è un differenziale di soli 1,3 punti nel livello di competenza alfabetica, maggiore è invece il differenziale raggiunto dagli studenti italiani nel complesso nelle prove di competenza numerica (+3,6).

Buona, infine è anche la partecipazione alla formazione continua. Trattasi di un indicatore che rileva tra i residenti nella fascia d'età 25-64 anni, l'incidenza di coloro che hanno frequentato un corso di istruzione o di formazione nelle ultime 4 settimane precedenti. Infatti con un valore percentuale pari a 9,5, nell'area romana si registra un dato migliore sia rispetto al Lazio (8,8%) sia al complesso del territorio nazionale (8,3%).

Indici di confronto territoriale: Roma/Italia e Lazio/Italia (Italia = 100)


1 - Giovani (15-29 anni) che non lavorano e non studiano (Neet):

percentuale di persone di 15-29 anni né occupate né inserite in un percorso di istruzione o formazione sul totale delle persone di 15-29 anni.

2 - Persone con almeno il diploma (25-64 anni):

percentuale di persone di 25-64 anni che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado (titolo non inferiore a Isced 3) sul totale delle persone di 25-64 anni.

3 - Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni):

percentuale di persone di 25-39 anni che hanno conseguito un titolo di livello terziario (Isced 5, 6, 7 o 8) sul totale delle persone di 25-39 anni.

4 e 5 - Livello di competenza alfabetica/numerica degli studenti:

punteggio medio ottenuto rispettivamente nelle prove di competenza alfabetica funzionale e numerica degli studenti delle classi seconde della scuola secondaria di secondo grado (censimento).

6 - Popolazione 25-64 anni in istruzione e/o formazione (Partecipazione alla formazione continua):

percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti l'intervista sul totale delle persone di 25-64 anni.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Roma	Lazio	Italia	
Partecipazione	1	Tasso di mancata partecipazione al lavoro (15-74 anni)	%	15,8	18,1	19,7
	2	Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-24 anni)	%	42,3	46,5	47,6
	3	Differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione al lavoro	%	3,7	5,2	7,0
Occupazione	4	Tasso di occupazione (20-64 anni)	%	68,4	65,3	63,0
	5	Differenza di genere nel tasso di occupazione (F - M)	%	-14,7	-17,2	-19,8
	6	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)	%	29,7	29,3	30,8
	7	Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)	%	78,0	77,5	78,7
Disoccupazione	8	Tasso di disoccupazione (15-74 anni)	%	9,8	11,2	10,6
	9	Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	%	24,8	27,3	24,8
Sicurezza	10	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	per 10.000 occupati	6,8	7,8	11,9

Fonti: Istat (indicatori 1-6 e 8-9); Inps (indicatore 7); Inail (indicatore 10).

Anni: 2018 (indicatori 1-6, 8 e 9); 2016 (indicatore 7); 2015 (indicatore 10).

Nell'area metropolitana romana la partecipazione al mercato del lavoro si attesta su valori complessivamente superiori rispetto ai livelli regionali e nazionali. Ciò è dimostrato dagli indicatori di benessere esaminati per questa dimensione.

Gli indicatori che descrivono l'occupazione rilevano infatti dati più confortanti sia per quel che concerne il tasso di occupazione tra i cittadini di età compresa 20-64 anni (68,4 % a fronte del 65,3% del dato regionale per il Lazio e del 63% del dato per l'Italia), sia per la minore incidenza del dato di mancata partecipazione al lavoro.

Il tasso di mancata partecipazione al lavoro citato, che esprime la quota di persone potenzialmente disponibili ad entrare nel sistema produttivo, è pari per la città metropolitana di Roma al 15,8% contro il 18% registrato nel Lazio e il 19,7% in Italia.

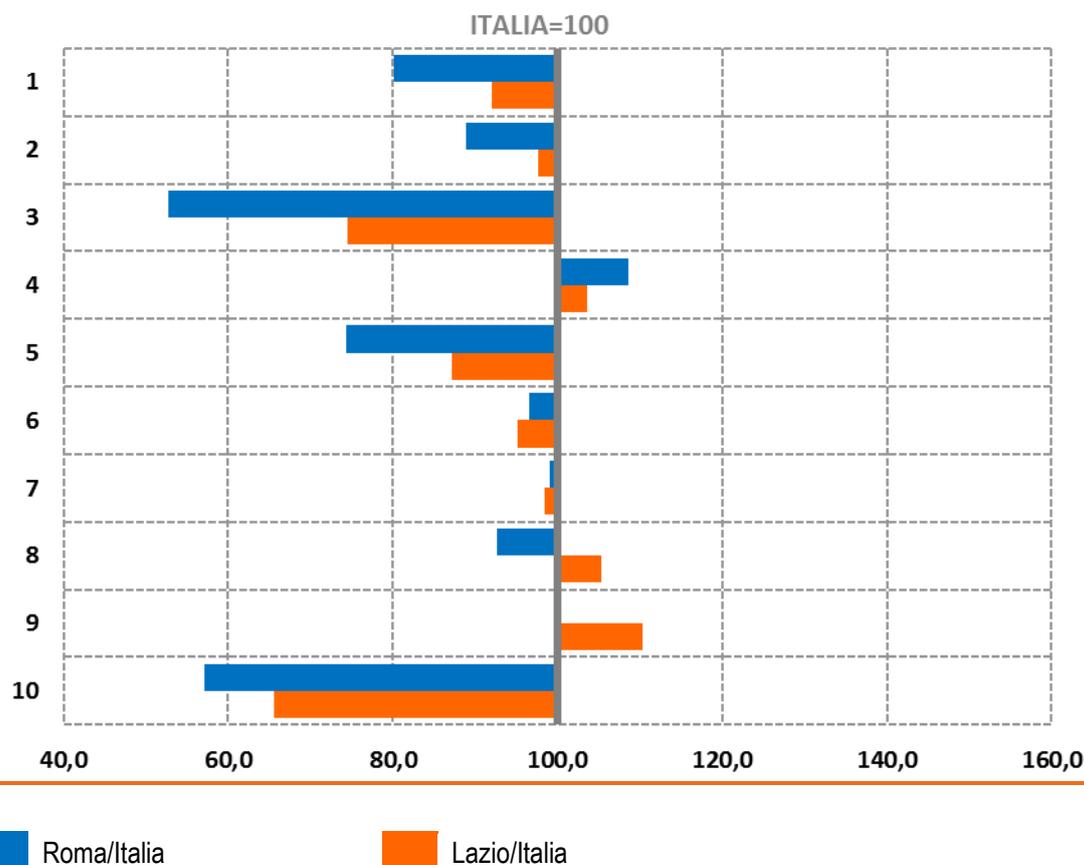
L'indicatore che descrive la quota percentuale delle giornate retribuite nel corso di un anno lavorativo nel territorio metropolitano di Roma è invece in linea con il valore nazionale e regionale (78% Roma, 77,5% Lazio, 78,7 Italia).

Tra le persone di età compresa tra i 20 e 64 anni gli occupati rappresentano nella città metropolitana di Roma il 68,4%: la condizione occupazionale di questa specifica fascia appare migliore nel complesso, sia rispetto al dato regionale che al dato italiano. Il tasso di occupazione giovanile romano registra invece risultati migliori nel confronto regionale ma, seppur di poco, è inferiore al dato nazionale.

Il tasso di disoccupazione tra i residenti metropolitani romani di età compresa tra i 15 e i 74 anni registra dati migliori che nel resto d'Italia, mentre il dato relativo alla situazione nella regione Lazio supera entrambi. Il tasso di disoccupazione giovanile, invece, è in linea con quello italiano (24,8%) e migliore rispetto al tasso che si registra nella regione Lazio che si attesta al 27,3%.

Riguardo l'indicatore relativo agli infortuni mortali e causa di inabilità permanente ogni 10.000 occupati occorsi sul luogo di lavoro, il tasso in analisi indica una situazione di rischio minore nella città metropolitana di Roma (6,8%) che nel resto del Paese (11,9%).

Indici di confronto territoriale: Roma/Italia e Lazio/Italia (Italia = 100)


1 e 2 - Tasso di mancata partecipazione al lavoro (per fascia d'età 15-74 anni e 15-24 anni):

percentuale di disoccupati della fascia d'età + forze di lavoro potenziali della fascia d'età che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma sono disponibili a lavorare sul totale delle forze di lavoro della fascia d'età + forze di lavoro potenziali della fascia d'età che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma sono disponibili a lavorare.

3 - Differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione al lavoro:

differenza, in punti percentuali, tra il tasso di mancata partecipazione al lavoro femminile e quello maschile della popolazione 15-74 anni.

4 e 6 - Tasso di occupazione (20-64 anni) e tasso di occupazione giovanile (15-29 anni):

percentuale di occupati di 20-64 anni sulla popolazione di 20-64 anni; percentuale di occupati in età 15-29 anni sulla popolazione di 15-29 anni.

5 - Differenza di genere nel tasso di occupazione:

differenza, in punti percentuali, tra il tasso di occupazione femminile e quello maschile della popolazione 20-64 anni.

7 - Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti):

rapporto percentuale tra il numero medio di giornate di lavoro effettivamente retribuite nell'anno a un lavoratore dipendente assicurato presso l'Inps e il numero teorico delle giornate retribuite in un anno ad un lavoratore dipendente occupato a tempo pieno (312 giorni).

8 - Tasso di disoccupazione (15-74 anni):

percentuale delle persone in cerca di occupazione sul totale delle corrispondenti forze di lavoro (occupati e persone in cerca di occupazione in età 15-74 anni). Sono persone in cerca di occupazione quanti si trovano in condizione diversa da quella di "occupato" e hanno effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro nel periodo di riferimento e sono disponibili a lavorare.

9 - Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni):

percentuale di persone in età 15-29 anni in cerca di occupazione (v.8) sul totale delle forze di lavoro di 15-29 anni.

10 - Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente:

tasso di infortuni mortali e con inabilità permanente sul totale occupati (al netto delle forze armate) per 10.000 occupati.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Roma	Lazio	Italia
Reddito	1 Reddito lordo pro capite	euro	16.314	15.110	14.223
	2 Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	euro	23.301	22.244	21.715
	3 Importo medio annuo delle pensioni	euro	21.532	20.111	17.685
	4 Pensionati con pensione di basso importo	%	11,8	11,9	10,7
Disuguaglianze	5 Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M)	euro	-6.990	-6.883	-7.833
Difficoltà economica	6 Provvedimenti di sfratto emessi	per 1.000 fam.	3,1	2,7	2,0
	7 Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie	%	1,4	1,5	1,5

Fonti: Istat (indicatore 1-5); Ministero dell'Interno (indicatore 6); Banca d'Italia (indicatore 7).

Anni: 2017 (indicatore 6); 2016 (indicatori 2, 5, 7); 2015 (indicatori 1, 3-4).

Gli indicatori di benessere considerati in questa dimensione mostrano una condizione reddituale nell'area metropolitana romana migliore dei livelli territoriali di confronto: Lazio e Italia.

Infatti mentre la stima del reddito lordo pro capite in Italia è pari a 14.223 euro, il valore a livello romano è di 16.314 mentre nella regione è di 15.110. Rispetto al dato nazionale la differenza è del 14,7%.

Anche dal punto di vista del reddito da retribuzione la situazione dei cittadini romani è migliore rispetto a quella degli altri cittadini italiani. Infatti mentre la retribuzione media annua dei lavoratori italiani si attesta sui 21.715 euro, nell'area romana lo stesso valore è pari a 23.301. Anche qui la differenza è pari ad un +7,3%.

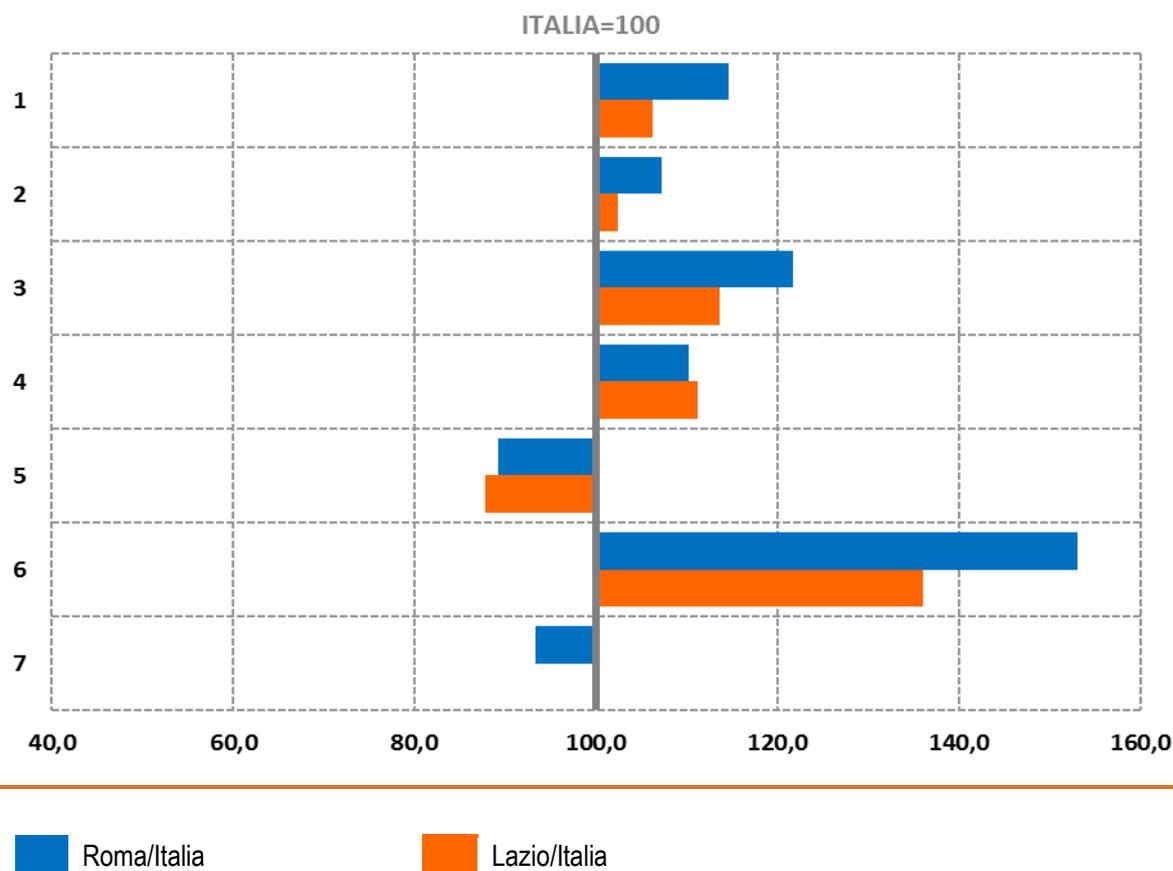
Allo stesso modo sono più alti gli importi delle pensioni medie che nell'area romana ammontano a 21.532 euro contro una stima nazionale che si attesta a 17.685 euro all'anno. Tuttavia la quota percentuale di pensionati che percepiscono una pensione lorda mensile inferiore a 500 euro è poco più alta (11,8%), invece, rispetto al valore medio nazionale (10,7%).

Per quanto riguarda la differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti, le donne lavoratrici dipendenti percepiscono una retribuzione media inferiore a quella dei colleghi maschi di 7.477 euro (6.833 a livello regionale e 7.833 nazionale).

L'emergenza abitativa è consistente nel territorio della città metropolitana di Roma. Si registrano infatti nell'anno di riferimento 3,1 provvedimenti di sfratto emessi ogni 1.000 famiglie, mentre la media è di 2,0 a livello nazionale e 2,7 a livello regionale.

L'indicatore del tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie registra invece un dato sostanzialmente in linea con i livelli territoriali regionale e nazionale.

Indici di confronto territoriale: Roma/Italia e Lazio/Italia (Italia = 100)


1 - Reddito lordo pro-capite (in euro):

rapporto tra il reddito complessivo lordo delle famiglie anagrafiche e il numero totale di componenti delle famiglie anagrafiche.

2 - Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti:

rapporto tra la retribuzione totale annua (al lordo dell'Irpef) dei lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo assicurati presso l'Inps e il numero dei lavoratori dipendenti (in euro).

3 - Importo medio annuo delle pensioni:

rapporto tra l'importo complessivo delle pensioni erogate nell'anno (in euro) e il numero dei pensionati.

4 - Pensionati con pensione di basso importo:

percentuale di pensionati che percepiscono una pensione lorda mensile inferiore a 500 euro sul totale dei pensionati.

5 - Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M):

differenza tra la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti femmine e quella dei lavoratori dipendenti maschi (in euro).

6 - Provvedimenti di sfratto emessi:

rapporto tra il numero dei provvedimenti di sfratto da abitazioni per morosità e altre cause emessi nell'anno e il numero delle famiglie residenti (per 1.000).

7 - Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie:

rapporto percentuale tra le consistenze delle nuove sofferenze nell'anno (prestiti a soggetti dichiarati insolventi o difficili da recuperare nel corso dell'anno) e lo stock dei prestiti non in sofferenza nell'anno.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Roma	Lazio	Italia	
Disabilità	1	Scuole statali con soli percorsi interni accessibili	%	36,6	38,7	47,3
	2	Scuole statali con soli percorsi esterni accessibili	%	41,5	42,4	49,1
	3	Scuole non statali percorsi interni accessibili	%	33,6	36,5	47,6
	4	Scuole non statali percorsi esterni accessibili	%	32,2	35,3	47,8
	5	Presenza di alunni disabili	%	3,2	3,1	2,8
	6	Presenza di alunni disabili nelle scuole di secondo grado	%	2,3	2,4	2,3
Immigrazione	7	Permessi di soggiorno su totale stranieri*	%	62,2	60,5	72,2
Società civile	8	Diffusione delle istituzioni non profit	per 10mila ab.	52,6	53,0	56,7

* al 1° gennaio

Fonti: MIUR (1- 6); Istat (indicatore 7-8).

Anni: 2017 (indicatori 1-7); 2016 (indicatore 8).

Nell'area metropolitana romana gli istituti scolastici sia statali che non statali non offrono strutture pienamente idonee ad accogliere alunni con disabilità.

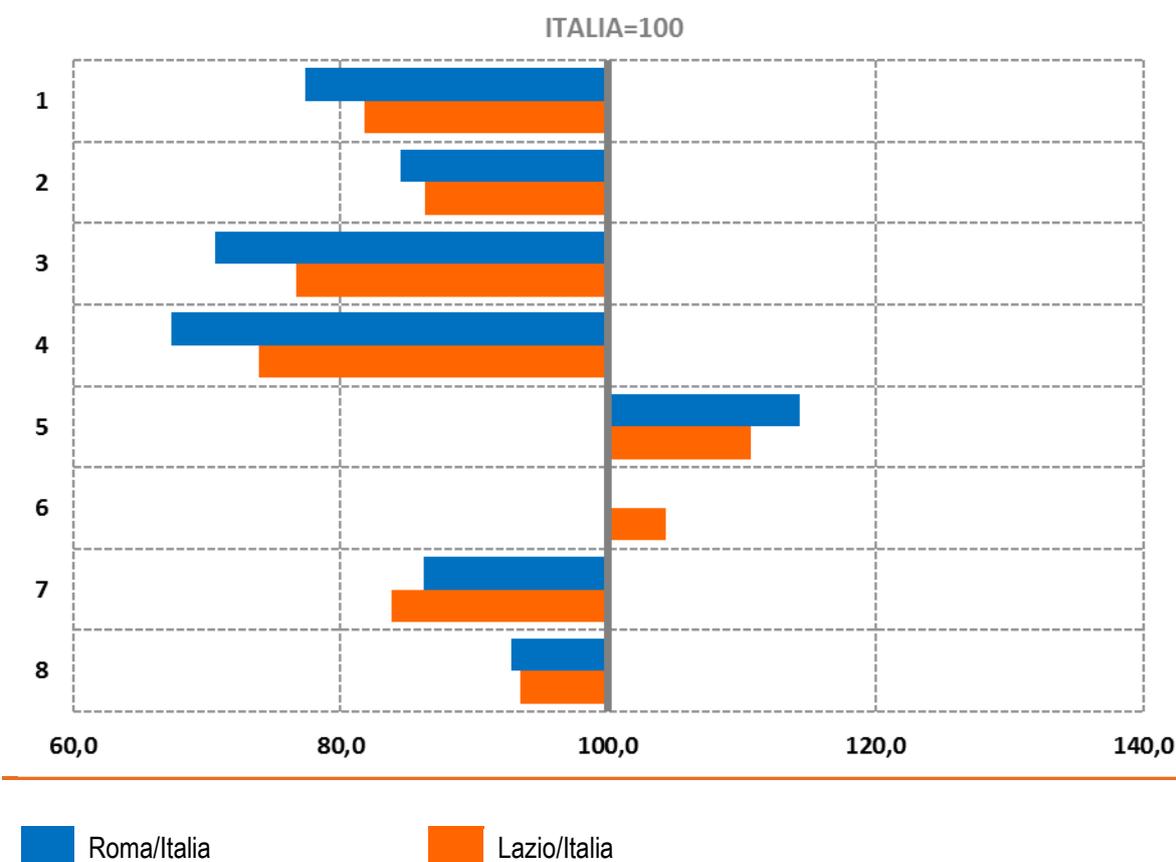
Gli alunni con disabilità romani fanno registrare valori percentuali superiori nel confronto con il dato nazionale e regionale. Gli indicatori sulla presenza di barriere architettoniche evidenziano come il patrimonio degli edifici scolastici romani sia inadeguato rispetto alle esigenze del numero di disabili presenti e che sarebbero fondamentali interventi per rimuovere gli ostacoli alla loro integrazione.

Nel confronto con il dato Italia le scuole statali romane con percorsi interni e quelle con percorsi esterni accessibili rappresentano rispettivamente il 36,6 % e 41,5 % contro il 47,3 % e 49,1 % (dato Italia). Per quanto riguarda le scuole non statali la differenza nel confronto con la media italiana è più evidente: a fronte del 47,6% di scuole italiane non statali con percorsi interni accessibili e 47,8 con percorsi esterni accessibili, nella città metropolitana di Roma i numeri sono rispettivamente pari al 33,6% e 32,2%.

Qualche differenza percentuale rispetto alla media Italia riguarda il processo di integrazione degli stranieri. Quelli con permessi di soggiorno al 1° gennaio sul totale stranieri rappresentano a Roma il 62,2% contro il 72,2% italiano.

Infine, nel settore del "non profit" nella città metropolitana di Roma, si registrano livelli di partecipazione inferiori a quelli nazionali: le istituzioni non profit sono meno diffuse: solo 52,6 ogni 10.000 abitanti nella città metropolitana di Roma contro 56,7 nel complesso del territorio italiano.

Indici di confronto territoriale: Roma/Italia e Lazio/Italia (Italia = 100)


1, 2, 3 e 4 - Scuole statali/non statali con percorsi interni o esterni accessibili:

percentuale di edifici scolastici con accessibilità totale dei percorsi interni o di quelli esterni sul totale degli edifici.

5 - Presenza di alunni disabili: percentuale di alunni con disabilità (con le stesse caratteristiche) sul totale degli alunni.

6 - Presenza di alunni disabili nelle scuole secondarie di II° grado: percentuale di alunni delle scuole secondarie di 2° grado con disabilità (con le stesse caratteristiche) sul totale degli alunni.

7 - Permessi di soggiorno:

percentuale dei permessi di soggiorno sul totale degli stranieri residenti.

8 - Diffusione delle istituzioni non profit:

quota di istituzioni non profit ogni 10.000 abitanti

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Roma	Lazio	Italia
Inclusività Istituzioni	1 Presenza di donne a livello comunale	%	29,9	26,0	30,1
	2 Presenza dei giovani (<40 anni) a livello comunale	%	31,2	30,3	31,3
Amministrazione locale	3 Amministrazioni provinciali: grado di finanziamento interno	per 1 euro di entrata	0,03	0,04	0,10
	4 Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione	per 1 euro di entrata	0,63	0,62	0,73
	5 Comuni: grado di finanziamento interno	per 1 euro di entrata	0,13	0,13	0,14
	6 Comuni: capacità di riscossione	per 1 euro di entrata	0,74	0,73	0,77

Fonte: Istat (indicatori 1-6).

Anni: 2016 (indicatori 1 e 2); 2015 (indicatori 3-6).

Per quanto concerne la capacità delle istituzioni di includere particolari categorie di popolazione come giovani e donne il dato è pressoché in linea con la tendenza nazionale. La presenza di donne tra gli amministratori dei comuni del territorio metropolitano della Capitale ha un'incidenza di poco inferiore rispetto al medesimo indicatore rilevato in Italia. È invece di 3,9 punti percentuali superiore rispetto ai comuni del Lazio.

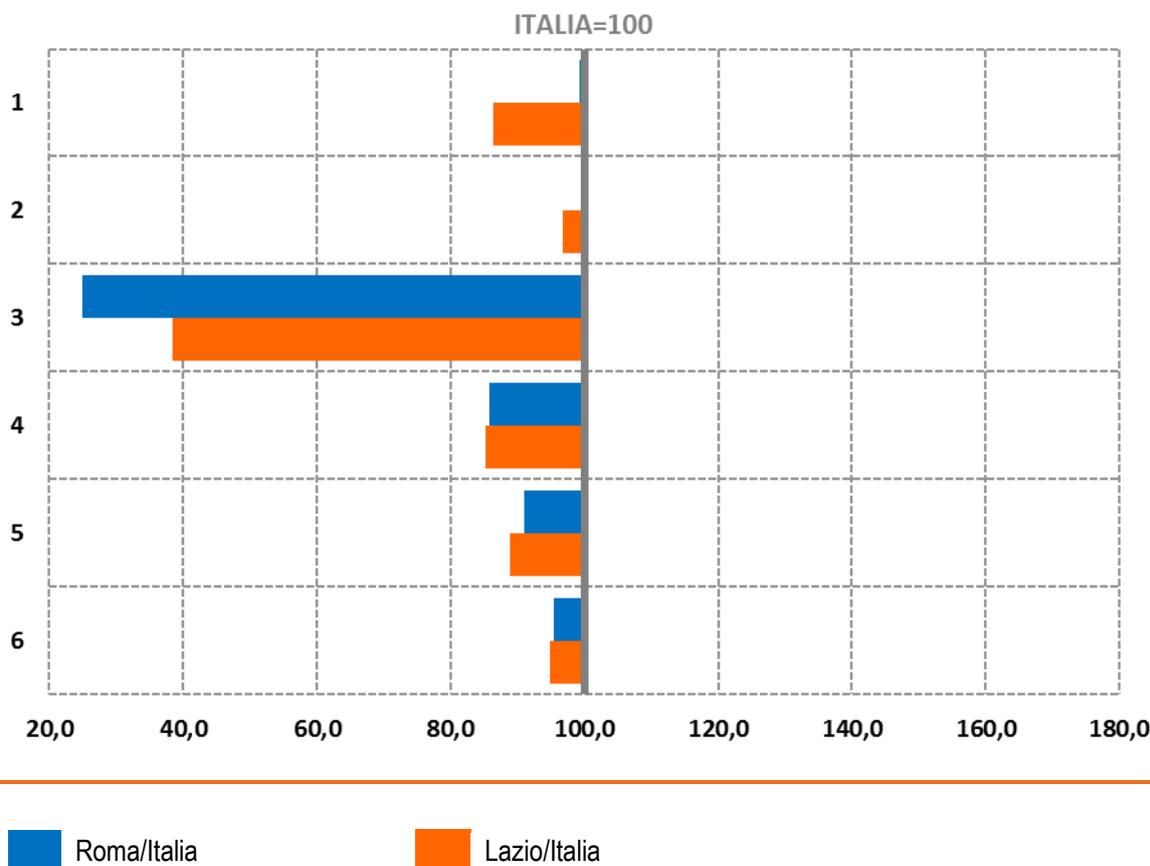
I giovani con meno di quarant'anni presenti nei Comuni come amministratori, di origine elettiva e non elettiva, rappresentano a Roma il 31,2%, in linea con lo stesso indicatore rilevato in Italia ma di un punto percentuale superiore al Lazio.

Quanto al rapporto tra il complesso di entrate extra tributarie, riscossione di crediti e alienazione di beni patrimoniali e le entrate totali, nella Città metropolitana di Roma (nel 2015 è stata istituita la Città Metropolitana e il dato è 2015), per 1 euro di entrata il grado di finanziamento interno è solo di 3 centesimi, rispetto ai 10 centesimi del complesso delle Province/Città metropolitane d'Italia e ai 4 centesimi rilevati nella Regione.

Nelle amministrazioni comunali afferenti al territorio metropolitano romano, invece, il dato (0,13 centesimi per 1 euro di entrata) è in linea con gli altri livelli territoriali (0,13 per il Lazio e 0,14 nel complesso dei Comuni italiani).

Riguardo infine la capacità delle amministrazioni comunali del territorio metropolitano di reperire risorse attraverso la riscossione di tributi dovuti, quelli ricadenti nella città metropolitana romana raggiungono risultati in linea con il dato regionale del Lazio e abbastanza in linea con il dato Italia (per un euro di entrata previste, 74 centesimi risultano riscossi contro i 77 centesimi nazionali).

Indici di confronto territoriale: Roma/Italia e Lazio/Italia (Italia = 100)


1 - Amministratori comunali donne:

percentuale di donne sul totale degli amministratori di origine elettiva.

2 - Amministratori comunali con meno di 40 anni:

percentuale di giovani di età inferiore ai 40 anni sul totale degli amministratori comunali di origine elettiva.

3 e 5 - Grado di finanziamento interno delle amministrazioni (provinciali, comunali):

rapporto tra il complesso di entrate extratributarie, riscossioni di crediti e alienazione di beni patrimoniali e le entrate totali (in euro).

4 e 6 - Capacità di riscossione delle amministrazioni (provinciali, comunali):

rapporto tra l'ammontare delle riscossioni in c/competenza e le entrate accertate (in euro).

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Roma	Lazio	Italia
Criminalità	1 Tasso di omicidi	per 100mila ab.	0,4	0,5	0,6
	2 Delitti denunciati	per 10mila ab.	532,5	473,2	401,4
	3 Delitti violenti denunciati	per 10mila ab.	19,3	18,0	17,2
	4 Delitti diffusi denunciati	per 10mila ab.	323,1	275,4	222,5
Sicurezza stradale	5 Morti per 100 incidenti stradali	%	1,4	1,8	1,9
	6 Morti per 100 incidenti su strade extraurbane*	%	4,5	5,6	4,6

* escluse le autostrade

Fonti: Istat (indicatori 1-6).

Anni: 2017 (indicatori 1, 5 e 6); 2016 (indicatori 3 e 4); 2015 (indicatore 2).

Al pari di molte grandi aree urbane del Paese ma anche Europee, quella romana appare afflitta da un problema di sicurezza che si esprime nel numero di reati commessi. Tutti i tassi di criminalità sono sensibilmente superiori al valore medio italiano, un'unica eccezione è rappresentata dal tasso di omicidi che invece è leggermente al di sotto del dato nazionale

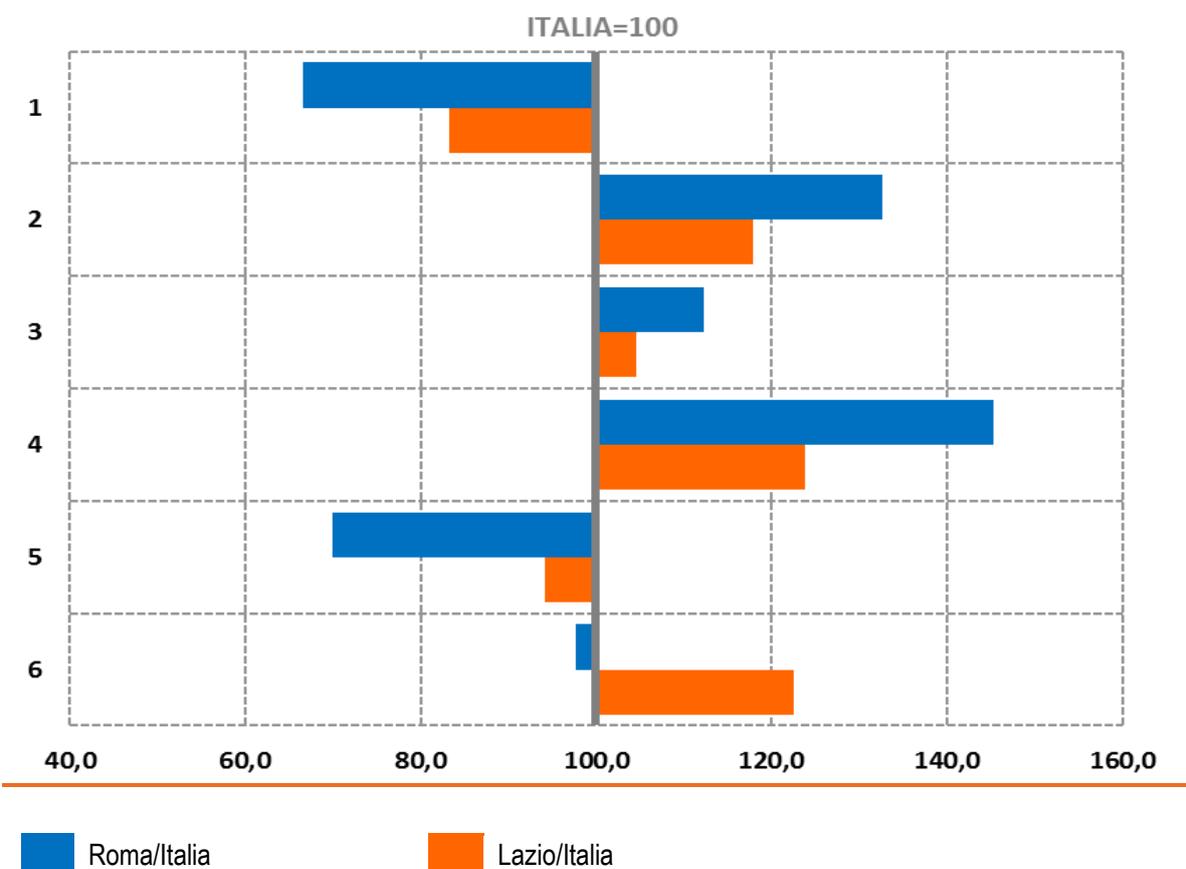
Nel confronto con i dati medi nazionali, in particolare, emerge una maggiore incidenza dei delitti denunciati (532,5 delitti per 10.000 abitanti nell'area romana, 401,4 in Italia), pari, percentualmente al 32,2 in più che nel resto del Paese.

Anche i delitti violenti denunciati (sul totale della popolazione per 10.000 abitanti) evidenziano un dato più critico che nel Lazio e nel resto d'Italia: una media di 19,3 crimini violenti denunciati contro i 17,2 avvenuti in Italia e i 18,0 avvenuti nel territorio della regione Lazio.

Anche furti e rapine rappresentano eventi ai quali la popolazione romana è maggiormente esposta rispetto alla popolazione nazionale: il numero di furti e di rapine in abitazione nell'area metropolitana romana è pari a 323,1 ogni 10 mila abitanti, una incidenza molto inferiore si evidenzia invece tra la popolazione al livello nazionale (222,5 per 10.000 abitanti).

Sulle arterie della viabilità nell'area metropolitana romana, nell'anno considerato, il numero di morti, calcolato su 100 incidenti stradali con lesioni alle persone, è pari a 1,4, dato inferiore a quello nazionale, che è di 1,9, e a quello laziale (1,8). Per quanto riguarda le arterie della viabilità extra urbana, invece, qui il livello di sicurezza si allinea al dato nazionale, i morti per 100 incidenti con lesioni alle persone, infatti nell'anno considerato, sono 4,5 nell'area romana e 4,6 a livello nazionale. Il dato del Lazio invece fa riscontrare maggiori criticità: muoiono ben 5,6 persone per 100 incidenti stradali su tali tipologie di strade.

Indici di confronto territoriale: Roma/Italia e Lazio/Italia (Italia = 100)


1 - Tasso di omicidi:

numero di omicidi sul totale della popolazione per 100.000 abitanti.

2 - Delitti denunciati:

numero di delitti denunciati sul totale della popolazione media per 10.000 abitanti

3 - Delitti violenti denunciati:

numero di altri delitti violenti denunciati sul totale della popolazione per 10.000 abitanti.

4 - Delitti diffusi denunciati:

numero di delitti diffusi (furti di ogni tipo e rapine in abitazioni) denunciati sul totale della popolazione per 10.000 abitanti.

5 - Morti per cento incidenti stradali:

indice di mortalità degli incidenti stradali, ovvero rapporto percentuale tra il numero dei morti per incidente stradale e il numero di incidenti accaduti nell'anno.

6 - Morti per cento incidenti su strade extraurbane (escluse autostrade):

indice di mortalità degli incidenti stradali specifico dell'ambito di circolazione extraurbano, ovvero rapporto percentuale tra il numero dei morti a seguito di incidenti stradali avvenuti su strade statali, regionali, provinciali, comunali extraurbane (escluse le autostrade) e il numero di incidenti accaduti sulle stesse strade nell'anno.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Roma	Lazio	Italia	
Patrimonio culturale	1	Densità verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico*	%	1,7	1,5	1,9
	2	Visitatori degli istituti statali di antichità e arte	N. per Km ²	4.107,8	1.339,6	182,9
	3	Visitatori degli istituti statali di antichità e arte per istituto	migliaia	355,3	250,9	106,5
Paesaggio	4	Diffusione delle aziende agrituristiche	per 100 Km ²	4,3	5,5	7,5
	5	Aree di particolare interesse naturalistico (presenza)	%	47,9	54,0	44,8

*superficie urbanizzata nei capoluoghi di provincia/città metropolitana e di regione

Fonti: Istat (indicatore 1,4-5); MIBAC (indicatori 2-3).

Anni: 2017 (indicatori 1-3); 2016 (indicatori 4 e 5).

Il territorio della città metropolitana romana, come quello del nostro Paese, si caratterizza per la presenza di aree di rilevante interesse storico, archeologico e paesaggistico.

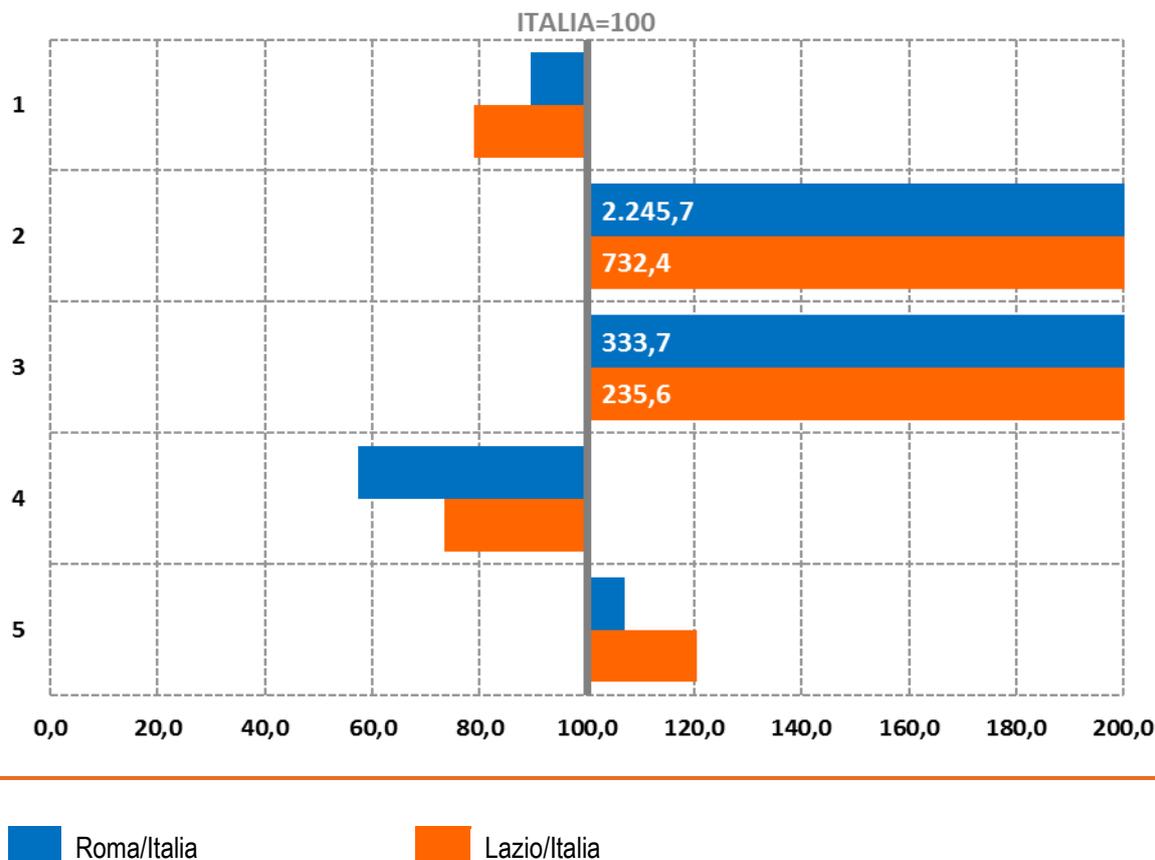
La densità delle aree di Verde storico e parchi urbani di notevole interesse espressa come mq su superficie urbanizzata, è nella Città metropolitana di Roma pari a 1,7 mq per 100mq, di poco superiore alla media Regionale e allo stesso tempo di poco inferiore al dato Italia.

L'indice di domanda culturale degli istituti statali di antichità e arte della Città Metropolitana di Roma è pari a 4.107,8 visitatori per km² contro i 182,9 del territorio Italiano e i 1339,6 regionali. Ciò riprova la vastissima offerta culturale del territorio metropolitano romano che si esprime anche in termini di superficie fisicamente occupata.

Per quanto riguarda il tema inerente il Paesaggio, nella Città metropolitana di Roma, la presenza di aree di particolare interesse naturalistico è percentualmente più elevata di quella Italiana. Il Lazio invece in termini di presenza percentuale registra il valore più elevato (54%).

Il dato inerente la diffusione delle aziende agrituristiche nella città metropolitana romana fa registrare livelli di presenza al di sotto sia del valore medio italiano (7,5 x 100km²) che di quello regionale (5,5 x km²).

Indici di confronto territoriale: Roma/Italia e Lazio/Italia (Italia = 100)


1 - Densità di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico:

percentuale di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico (ai sensi del D.lgs. 42/2004) per 100 mq di superficie urbanizzata nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana e di regione.

2 - Visitatori degli istituti statali di antichità e arte:

numero di visitatori di istituti statali di antichità e d'arte per kmq.

3 - Visitatori degli istituti statali di antichità e arte per istituto:

numero di visitatori in migliaia di istituti statali di antichità e d'arte.

4 - Diffusione delle aziende agrituristiche:

numero di aziende agrituristiche per 100 kmq.

5 - Aree di particolare interesse naturalistico (presenza):

percentuale di comuni in cui sono presenti aree di particolare interesse naturalistico (presenza siti della Rete Natura 2000).

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Roma	Lazio	Italia	
Qualità ambientale	1	Disponibilità di verde urbano*	m ² per ab.	15,9	16,2	31,7
	2	Superamento limiti inquinamento dell'aria - PM10 (50 µg/m ³)**	giorni	26	26	40
	3	Superamento limiti inquinamento dell'aria - NO2 (40 µg/m ³)***	µg/m ³	62	62	28
Consumo di risorse	4	Dispersione da rete idrica	%	46,9	52,9	41,4
	5	Consumo di elettricità per uso domestico	kwh per ab.	1.166,5	1.133,9	1.082,8
Sostenibilità ambientale	6	Energia prodotta da fonti rinnovabili	%	6,0	13,5	33,1
	7	Conferimento dei rifiuti urbani in discarica	%	0,5	11,3	23,4

* nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana e di regione

** superamento per più di 35 giorni/anno del valore limite giornaliero;

*** superamento del valore limite annuo previsto per NO2 - Biossido di azoto

Fonti: Istat (indicatori 1-4); ARERA (indicatore 5); TERNA (indicatore 6); ISPRA (indicatore 7).

Anni: 2017 (indicatori 1-3, 5,7); 2016 (indicatore 6); 2015 (indicatore 4).

La città metropolitana di Roma è la più popolosa fra le grandi aree urbane del Paese. La forte antropizzazione di questo territorio influenza ovviamente in modo considerevole la qualità e sostenibilità ambientale.

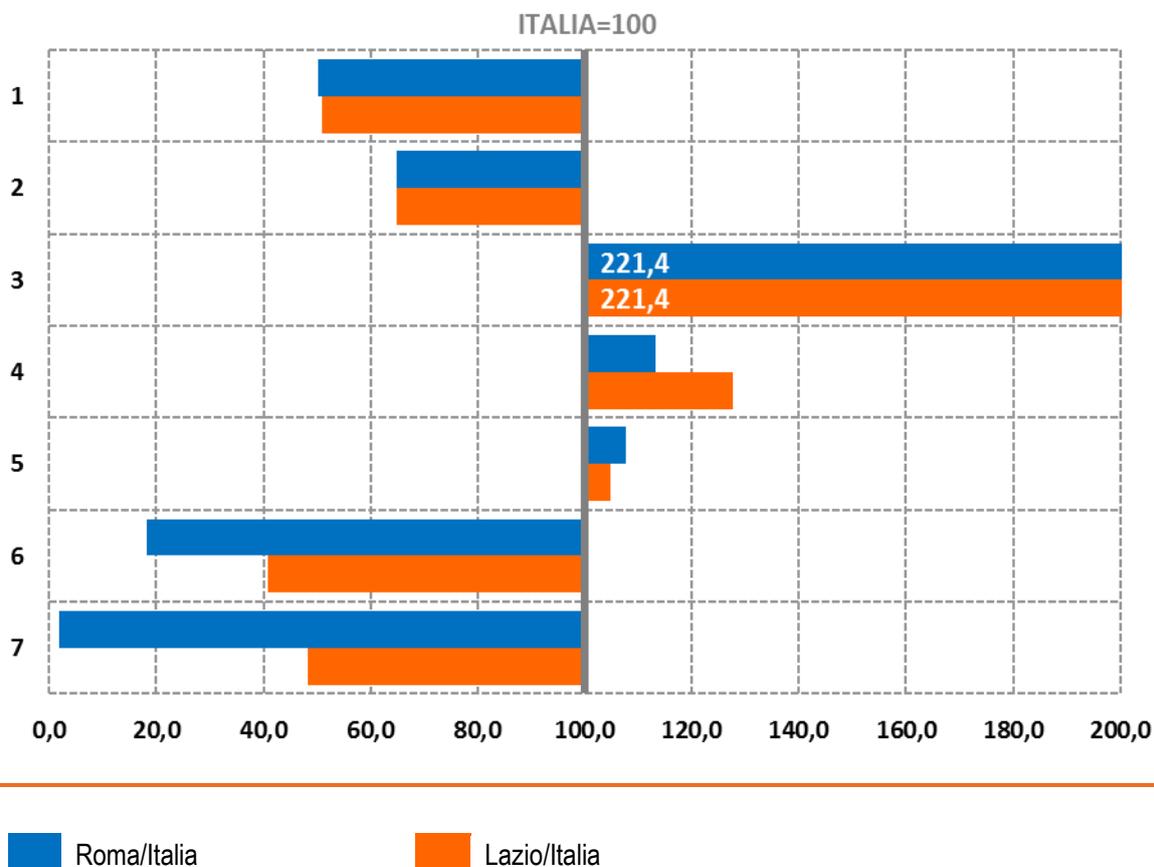
Per quello che concerne la qualità ambientale, la disponibilità di verde urbano è di 15,9 m² per abitante, la metà del valore medio nazionale che è di 31,7 m². Riguardo la qualità dell'aria nella città metropolitana di Roma si supera il valore limite di PM10 per 26 giorni, in linea con i superamenti a livello regionale e 14 giorni in meno di quanto accade nel complesso del territorio italiano. Per quanto riguarda il superamento per più di 35 giorni/anno del valore limite giornaliero previsto per il biossido di azoto (pari a 40 µg/m³), sia a Roma che nel Lazio i superamenti sono stati 62, ben 34 giorni in più di quanto accade nel complesso del territorio italiano.

Riguardo il consumo annuo pro capite di elettricità per uso domestico nel territorio metropolitano della capitale è stato rilevato un consumo 1.165,5 Kwh per abitante, ben 83,7 Kwh in più rispetto all'Italia e 32,6 Kwh in più rispetto alla Regione Lazio.

Il differenziale è svantaggioso anche riguardo all'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili: la percentuale nel territorio metropolitano romano arriva appena al 6% sul totale dell'energia elettrica prodotta nell'anno 2017, un dato notevolmente inferiore rispetto all'Italia pari (33,1 %) e anche alla media regionale.

Critica è anche la situazione dell'area romana con riferimento al ciclo dei rifiuti. Rispetto alla raccolta e allo smaltimento dei rifiuti, nel 2017 il dato registrato dall'Ispra nella città metropolitana di Roma rileva che l'incidenza dei rifiuti urbani conferiti in discarica sulla raccolta totale è pari allo 0,5% contro il 23,4 nazionale e 11,3 regionale.

Indici di confronto territoriale: Roma/Italia e Lazio/Italia (Italia = 100)


1 - Disponibilità di verde urbano:

metri quadrati di verde urbano per abitante nei capoluoghi di provincia/città metropolitana e di regione.

2 - Superamento limiti inquinamento aria - PM10:

numero massimo di giorni di superamento del valore limite giornaliero previsto per il PM10 ($50\mu\text{g}/\text{m}^3$) nei capoluoghi di provincia/città metropolitana e di regione.

3 - Superamento limiti inquinamento aria – NO2:

valore più elevato della concentrazione media annuale di NO2 ($40\mu\text{g}/\text{m}^3$) nei capoluoghi di provincia/città metropolitana e di regione.

4 - Dispersione da rete idrica:

valore percentuale del volume delle perdite idriche totali sui volumi immessi in rete.

5 - Consumo di elettricità per uso domestico:

consumo annuo pro capite di energia elettrica per uso domestico (Kwh per abitante).

6 - Energia prodotta da fonti rinnovabili:

rapporto tra la produzione lorda annua di energia elettrica degli impianti da fonti rinnovabili e l'energia elettrica consumata nello stesso anno.

7 - Rifiuti urbani smaltiti in discarica:

percentuale di rifiuti urbani conferiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani raccolti.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Roma	Lazio	Italia	
Innovazione	1	Propensione alla brevettazione (domande presentate)	per milione di ab.	28,9	23,5	60,1
	2	Incidenza dei brevetti nel settore High-tech	%	24,6	23,5	8,2
	3	Incidenza dei brevetti nel settore ICT	%	34,2	32,7	14,1
	4	Incidenza dei brevetti nel settore delle biotecnologie	%	7,8	7,1	2,9
Ricerca	5	Specializzazione produttiva settori ad alta intensità di conoscenza	%	39,7	37,1	30,4
	6	Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni)	per 1.000 laureati	-0,3	-3,1	-4,5

Fonti: Eurostat (indicatori 1-4); Istat (indicatore 5 e 6).

Anni: 2016 (indicatore 5 e 6); 2012 (indicatore 1-4).

Gli indicatori dell'ambito ricerca e innovazione evidenziano una vocazione dell'area metropolitana di Roma nei settori produttivi ad alta specializzazione tecnologica superiore a quella nazionale.

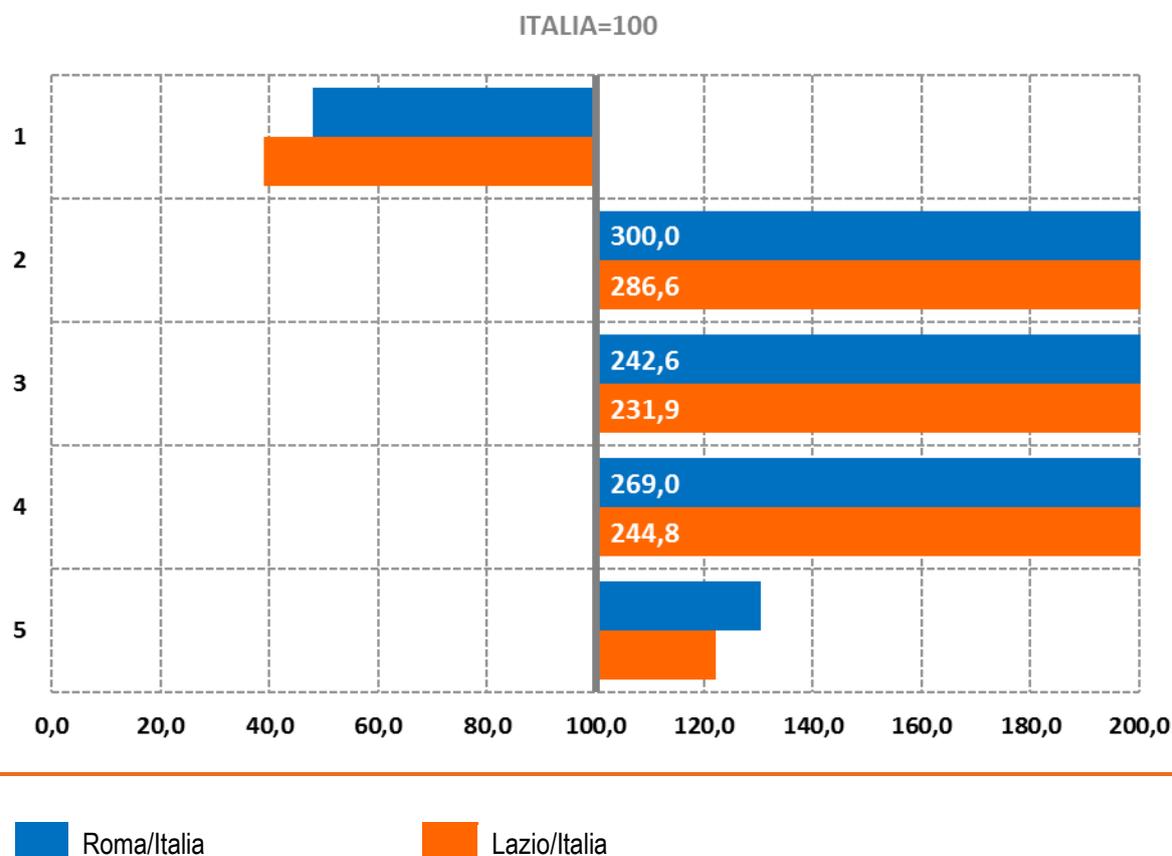
Sebbene il numero di domande di brevetto per milioni di abitanti sia nettamente inferiore a quello registrato a livello nazionale (28,9 nella città metropolitana di Roma contro 60,1 in Italia), nei settori dell'High-tech, dell'Information Technology (IT) e delle biotecnologie, la città metropolitana di Roma dimostra una forte propensione all'innovazione.

In particolare, nel settore High-tech la brevettazione supera di oltre 16 punti percentuali quella registrata in Italia; nel settore ICT la quota di brevetti è più che doppia; nel settore delle biotecnologie si avvicina al triplo.

Dagli indicatori sul settore della ricerca emerge infine una forte specializzazione produttiva nell'area romana in settori ad alta intensità di conoscenza. Le imprese attive nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e nei servizi ad alta intensità di conoscenza rappresentano il 39,7% del totale delle imprese della città metropolitana di Roma contro solo il 30,4% in Italia.

Questa propensione verso le tecnologie avanzate costituisce una delle maggiori potenzialità del tessuto imprenditoriale romano.

Indici di confronto territoriale: Roma/Italia e Lazio/Italia (Italia = 100)


1 - Propensione alla brevettazione (domande presentate):

numero totale di domande di brevetto presentate all'Ufficio Europeo dei Brevetti (EPO) per milione di abitanti.

2, 3 e 4 - Incidenza dei brevetti nel settore (High-tech; ICT; Biotecnologie):

percentuale di domande di brevetto rispettivamente nel settore High-tech, Information Communication Technology e Biotecnologie sul totale delle domande di brevetto presentate all'Ufficio Europeo dei Brevetti (EPO).

5 - Specializzazione produttiva in settori ad alta intensità di conoscenza:

percentuale di imprese con attività principale nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e nei servizi ad alta intensità di conoscenza sul totale delle imprese (esclusa PA).

6 - Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni):

tasso di migratorietà degli italiani (25-39 anni) con titolo di studio terziario, calcolato come rapporto tra il saldo migratorio (differenza tra iscritti e cancellati per trasferimento di residenza) e i residenti. Per i valori provinciali non si considerano i movimenti intra-provinciali, per i valori regionali non si considerano i movimenti intra-regionali. Il saldo per l'Italia è solo con l'estero.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Roma	Lazio	Italia	
Socio-sanitari	1	Bambini 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l'infanzia	%	20,4	17,0	12,6
	2	Emigrazione ospedaliera in altra regione	%	4,8	6,6	7,1
Servizi collettività	3	Interruzioni del servizio elettrico senza preavviso	n° medio	1,7	1,9	2,1
	4	Raccolta differenziata di rifiuti urbani	%	45,4	45,5	55,5
Carcerari	5	Indice di sovraffollamento degli istituti di pena	%	122,3	124,3	117,9
Mobilità	6	Posti-km offerti dal Tpl*	posti-km per ab.	7.586	7.010	4.615

*nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana

Fonti: Istat (indicatori 1-2, 6); ARERA (indicatore 3); Ispra (indicatore 4); Dipartimento per l'Amministrazione Penitenziaria (indicatore 5).

Anni: 2018 (indicatore 5); 2017 (indicatori 3 e 4); 2016 (indicatori 1-2, 6).

Per quanto riguarda gli indicatori per valutare la qualità dei servizi pubblici e di pubblica utilità, l'area metropolitana romana presenta indicatori di benessere che registrano per alcuni dati una situazione migliore di quella rilevati nel resto dell'Italia, per altri dati invece fanno emergere una condizione che presenta margini di miglioramento.

In particolare, il numero di bambini da 0 a 2 anni che fruiscono di servizi per l'infanzia nell'area metropolitana di Roma registra un'incidenza del 20,4% sul totale dei bambini in questa fascia di età residenti nel territorio; per l'Italia, invece, l'incidenza è solo del 12,6%.

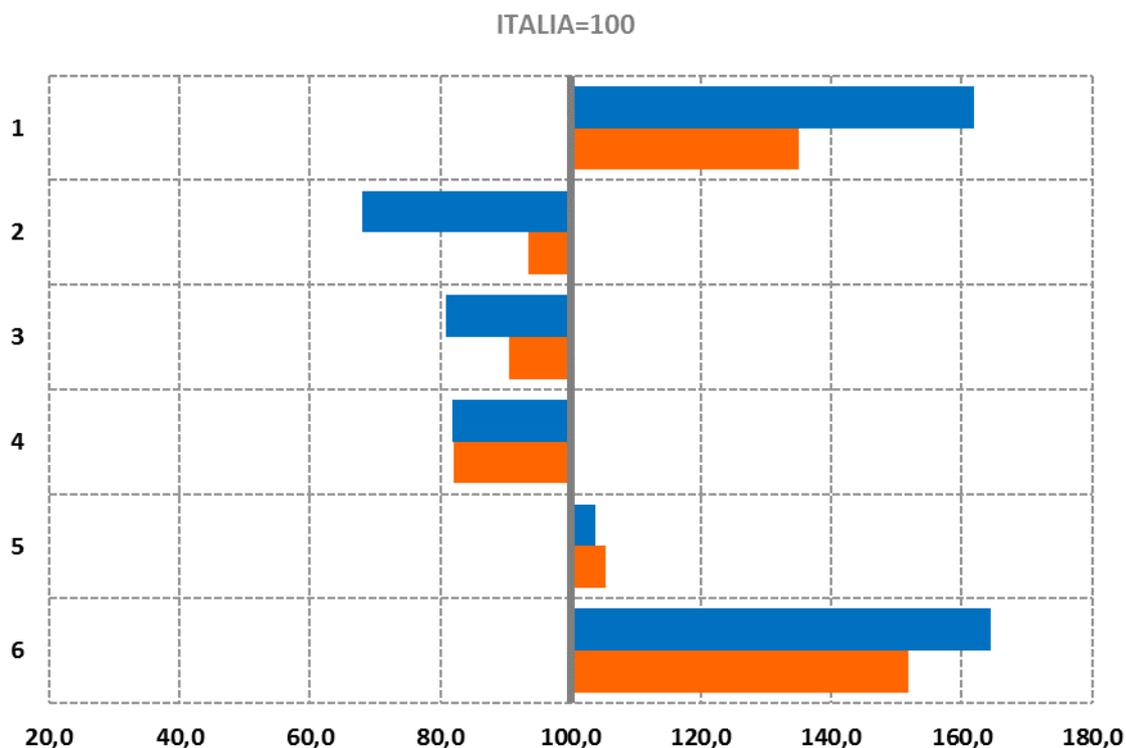
Anche la percentuale di residenti ricoverati in strutture sanitarie di altra regione è inferiore all'incidenza nazionale e regionale, evidenziando così un'offerta ospedaliera che cerca di rispondere alle necessità dei residenti che hanno esigenze di ricorrevi.

Per quanto riguarda la regolarità dell'erogazione del servizio elettrico, il numero medio di interruzioni del servizio senza preavviso è inferiore al dato regionale e a quello nazionale.

La raccolta differenziata di rifiuti urbani nel territorio metropolitano romano nel 2017 invece ha registrato un'incidenza sul totale dei rifiuti solidi urbani raccolti del 45,4% (pur se in risalita rispetto al dato pubblicato nell'edizione del medesimo rapporto sul BES, riferito all'annualità 2014 che risultava pari al 33,5), dato in linea con quello regionale ma inferiore a quello nazionale (55,4%).

Infine un'ultima annotazione sull'indice di sovraffollamento degli istituti di pena. La percentuale di detenuti presenti negli istituti di detenzione romani è superiore alla capienza regolamentare del 22,3%. Questo dato, purtroppo, supera seppur di qualche punto percentuale il dato nazionale.

Indici di confronto territoriale: Roma/Italia e Lazio/Italia (Italia = 100)



Roma/Italia

Lazio/Italia

1 - Bambini 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l'infanzia:

percentuale di bambini che fruiscono di asili nido, di micronidi o di servizi integrativi e innovativi per l'infanzia (comunali o finanziati dai comuni) sul totale dei bambini di 0-2 anni.

2 - Emigrazione ospedaliera in altra regione:

emigrazione ospedaliera in altra regione per ricoveri ordinari acuti sul totale delle persone ospedalizzate residenti nella regione (percentuale).

3 - Interruzioni del servizio elettrico senza preavviso:

numero medio annuo per utente delle interruzioni del servizio elettrico senza preavviso e superiori ai 3 minuti.

4 - Raccolta differenziata dei rifiuti urbani:

percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti raccolti.

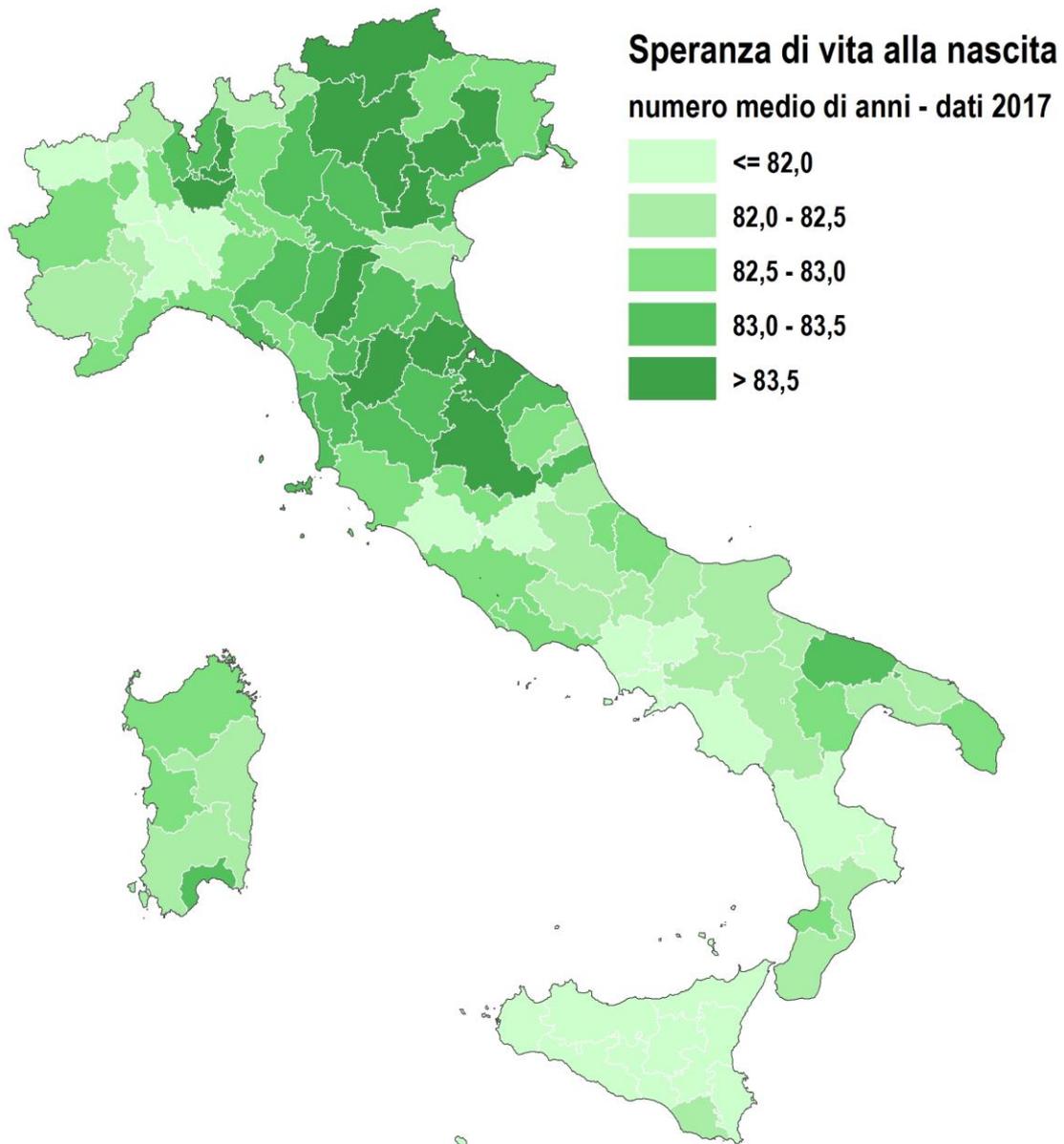
5 - Indice di sovraffollamento degli istituti di pena:

detenuti presenti in istituti di detenzione per 100 posti disponibili definiti secondo la capienza regolamentare.

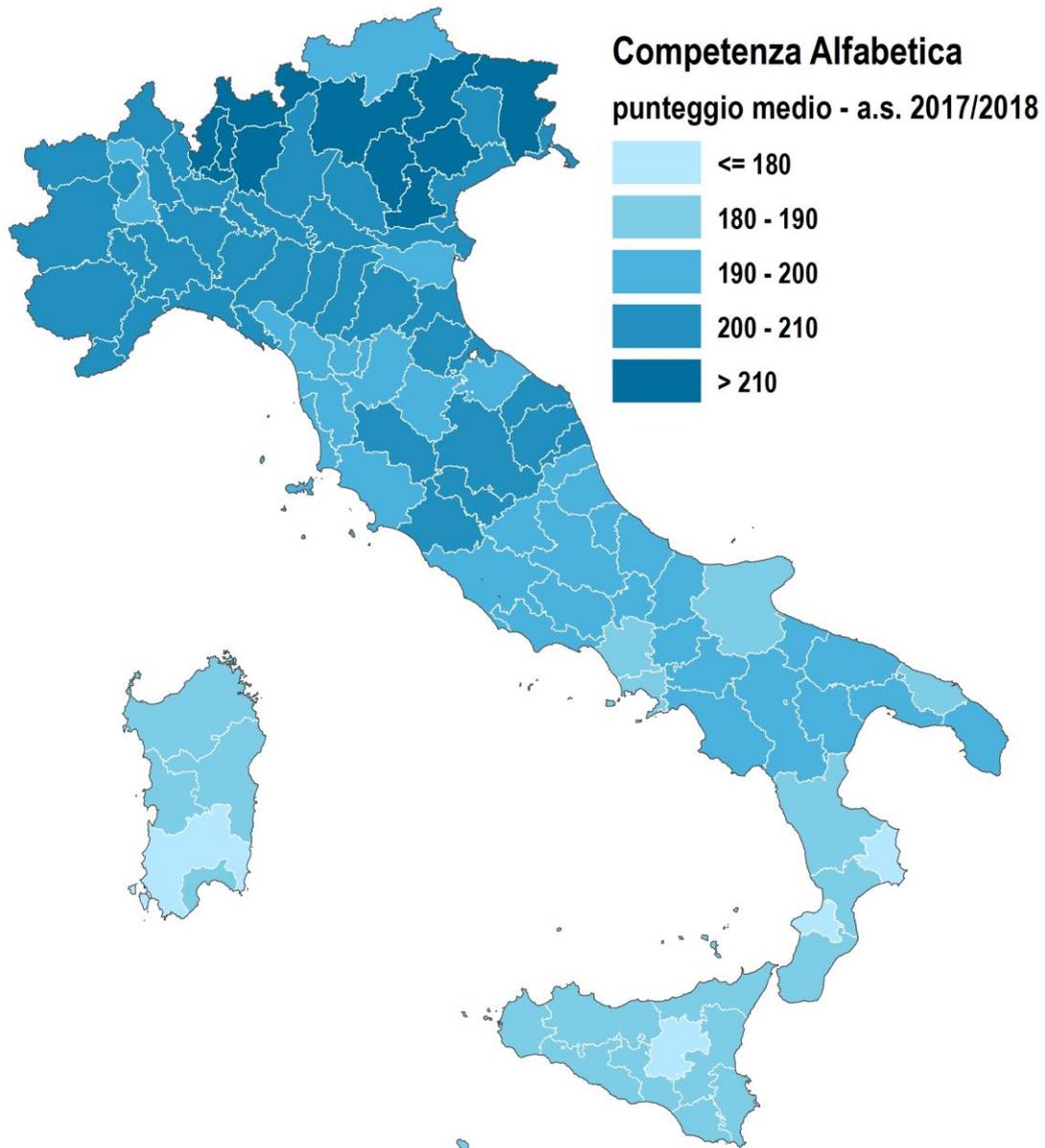
6 - Posti-km offerti dal Tpl:

Posti-km offerti dal trasporto pubblico locale in complesso nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana (valori per abitante).

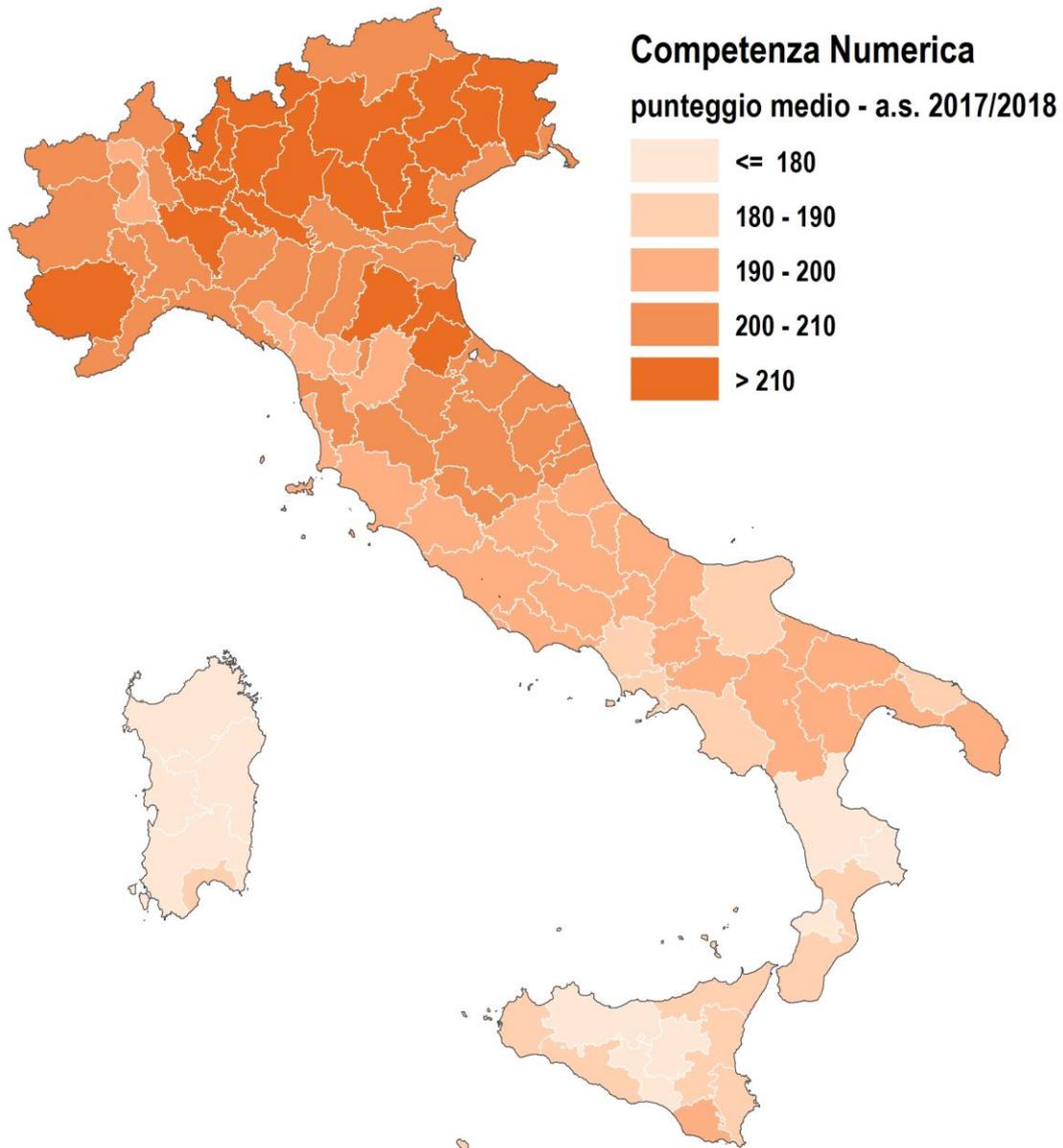
Aspettativa di vita



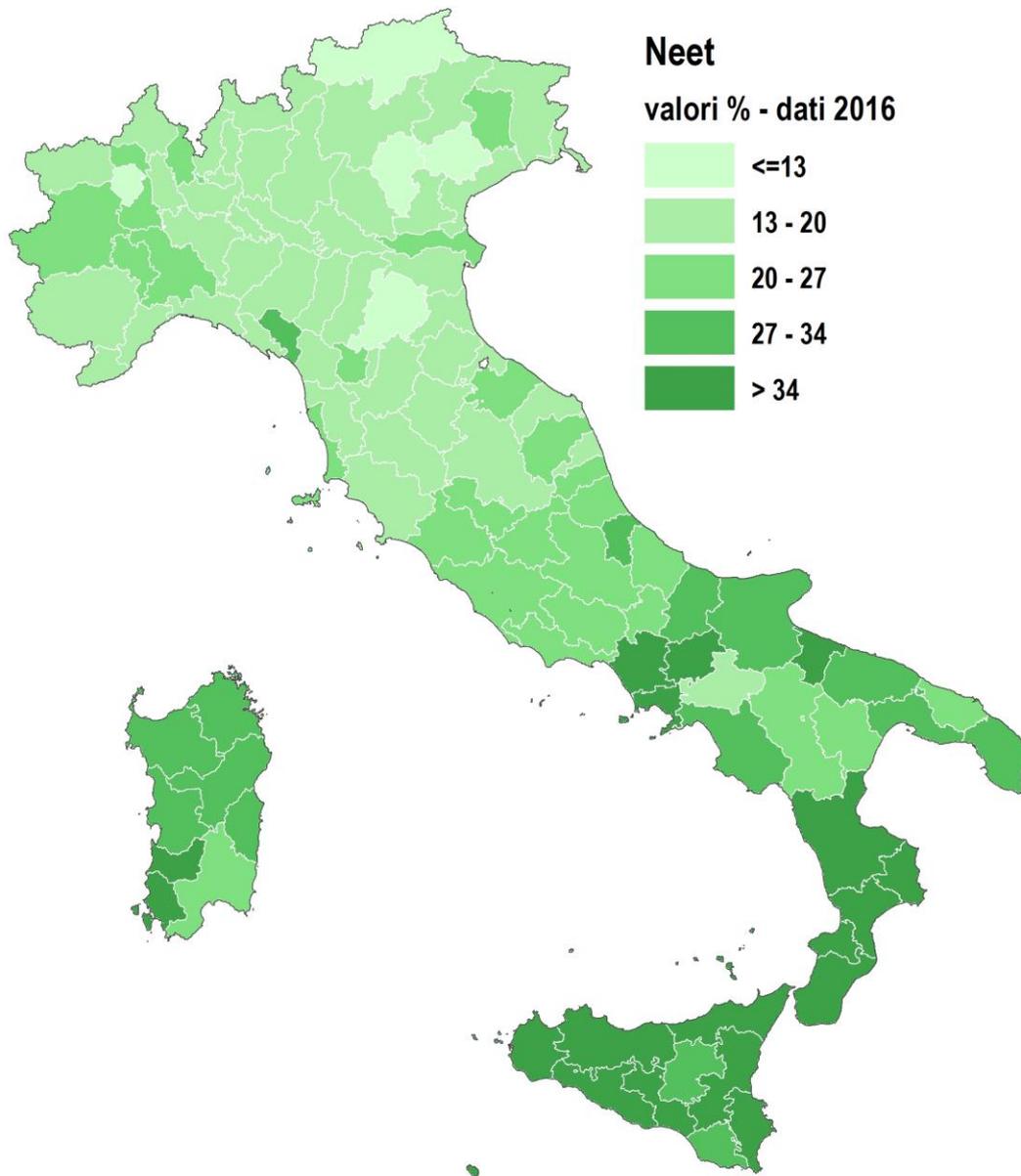
Competenze



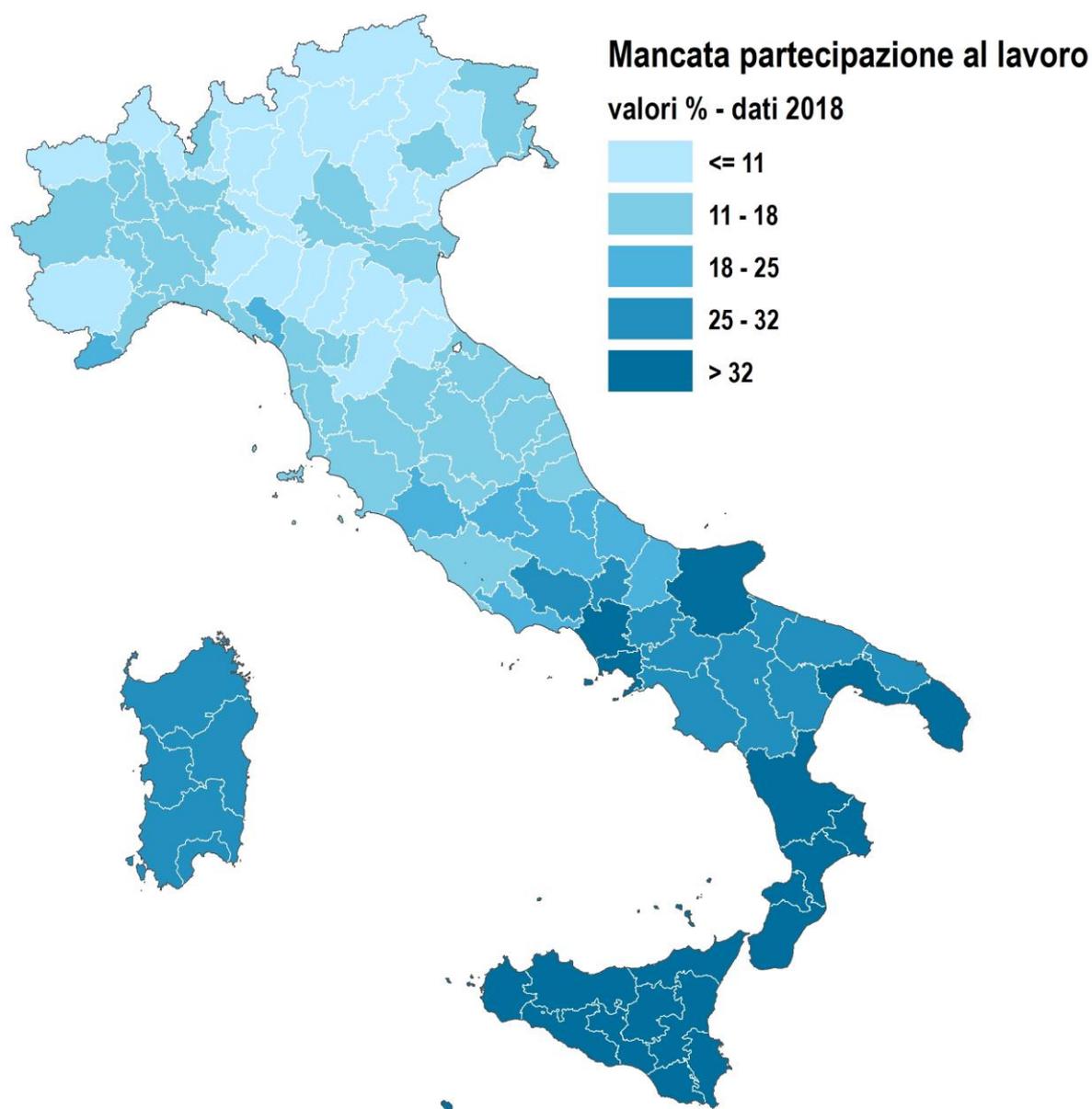
Competenze



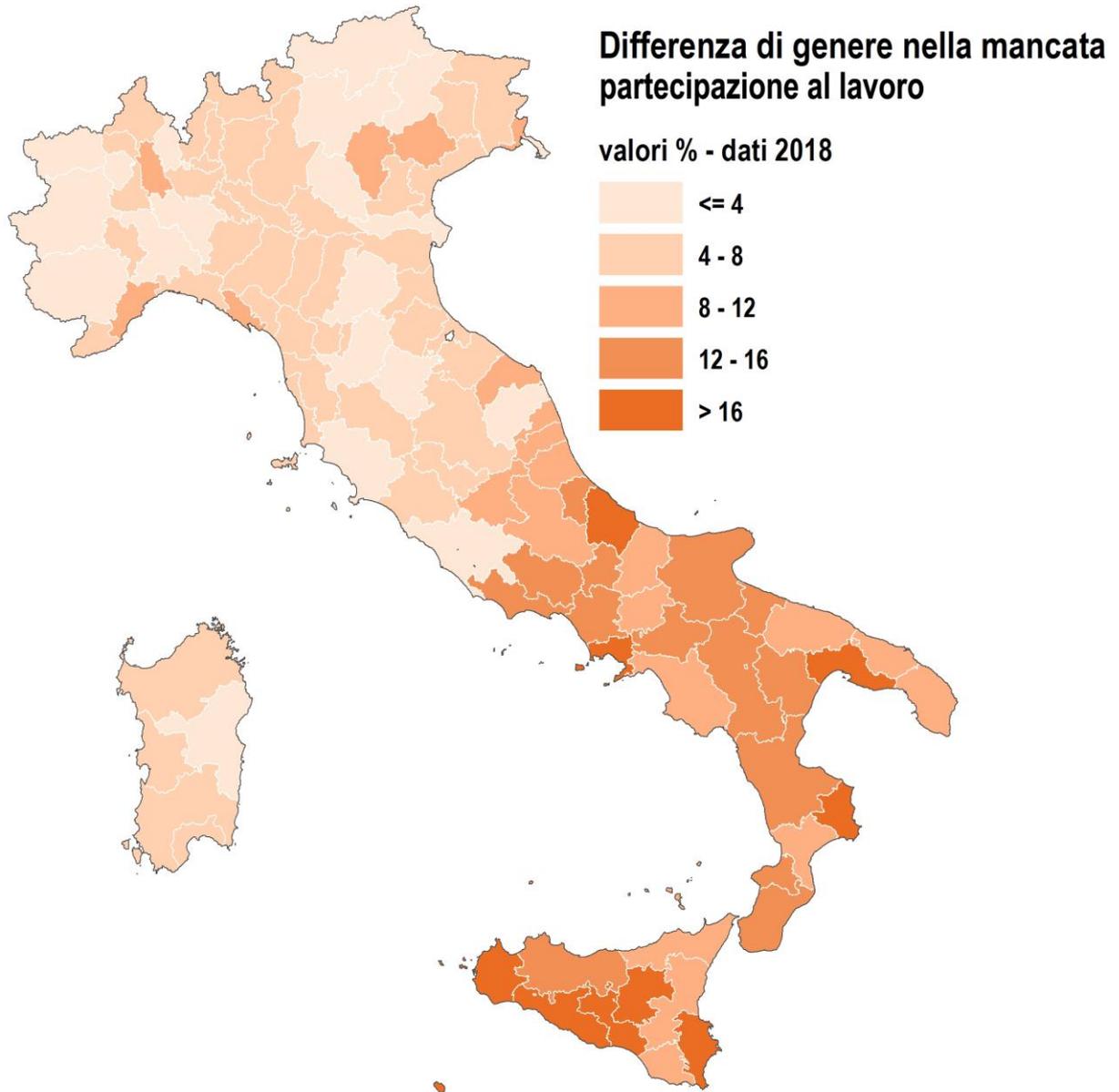
Livello di istruzione



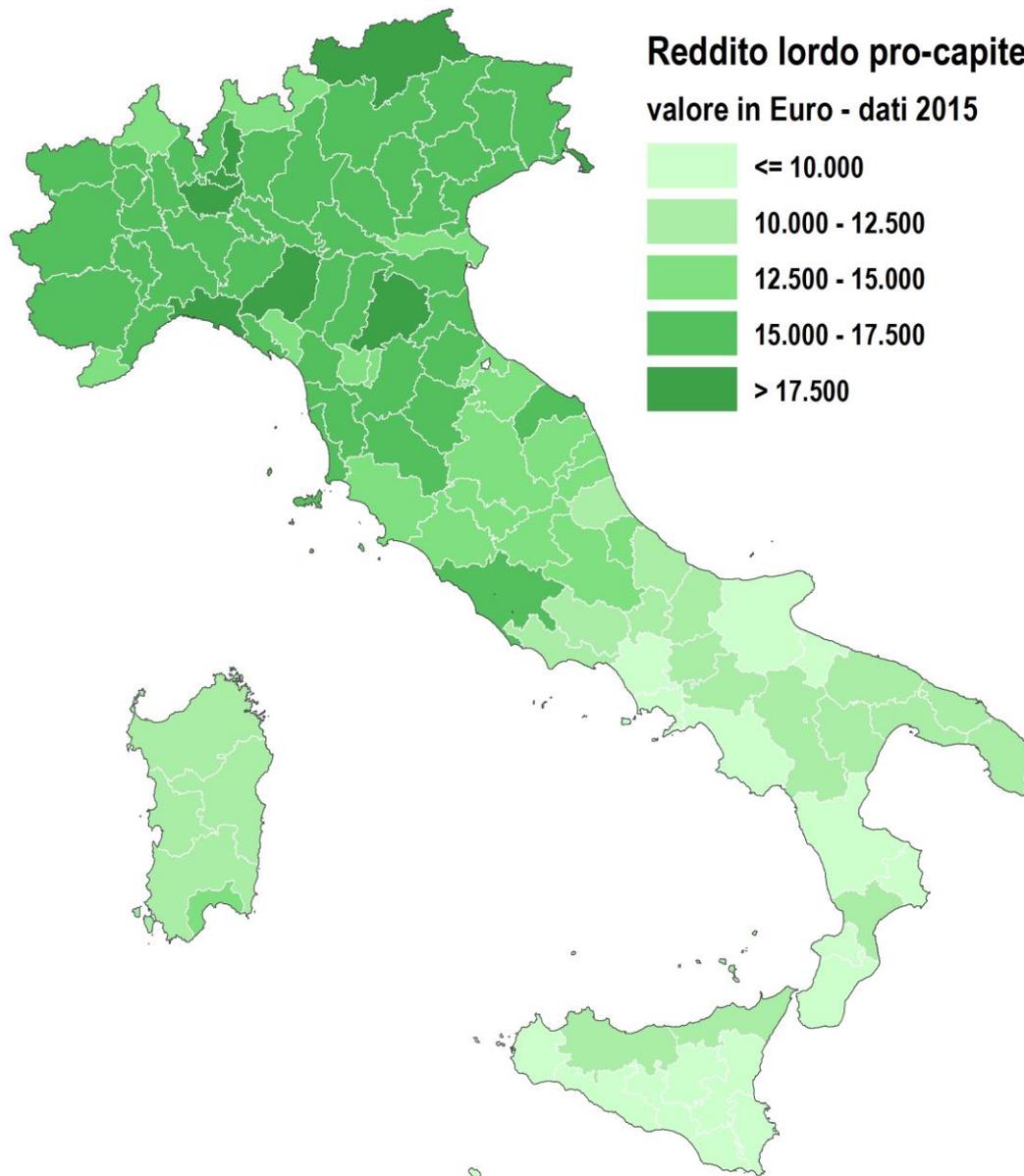
Partecipazione



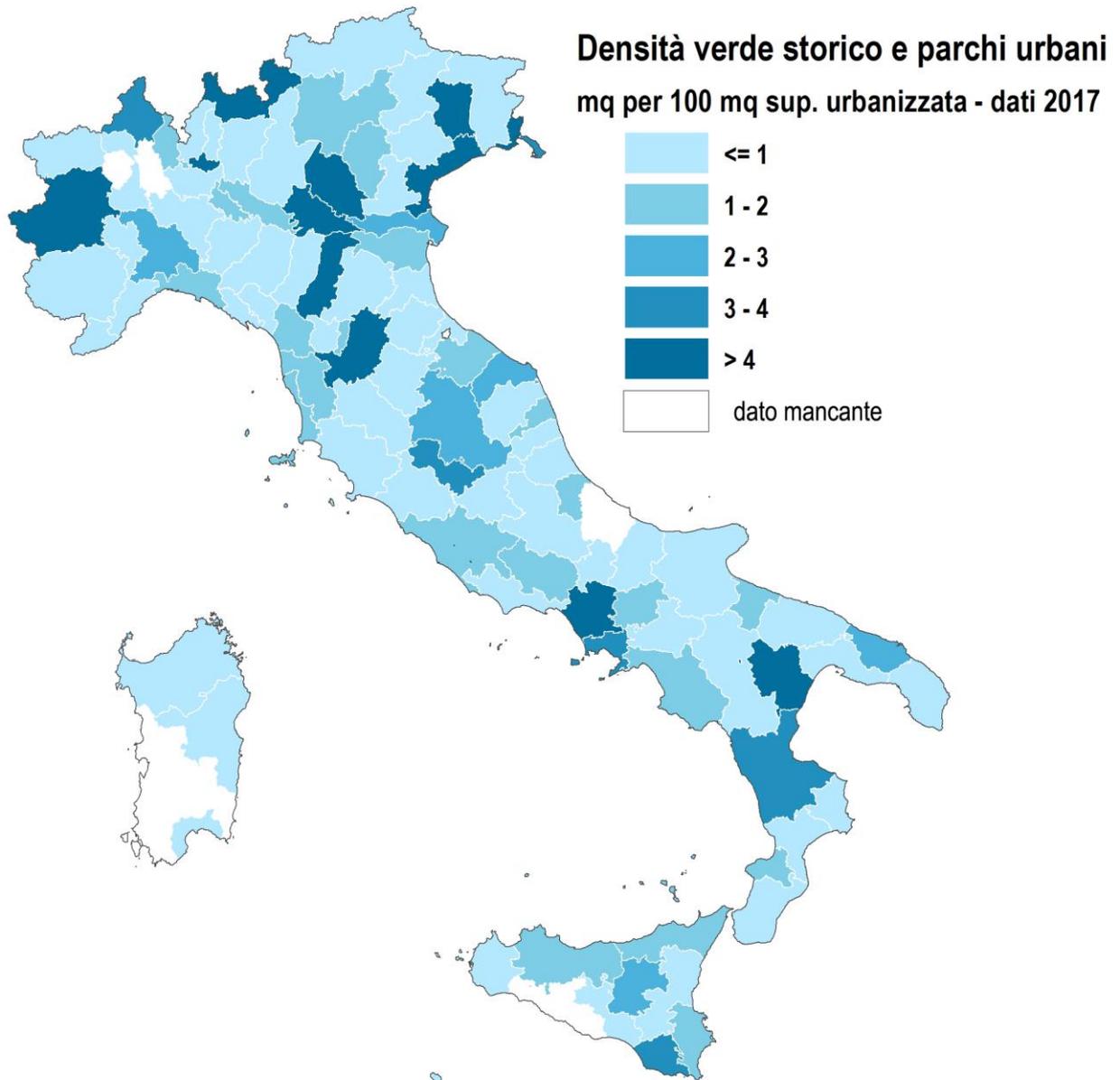
Partecipazione



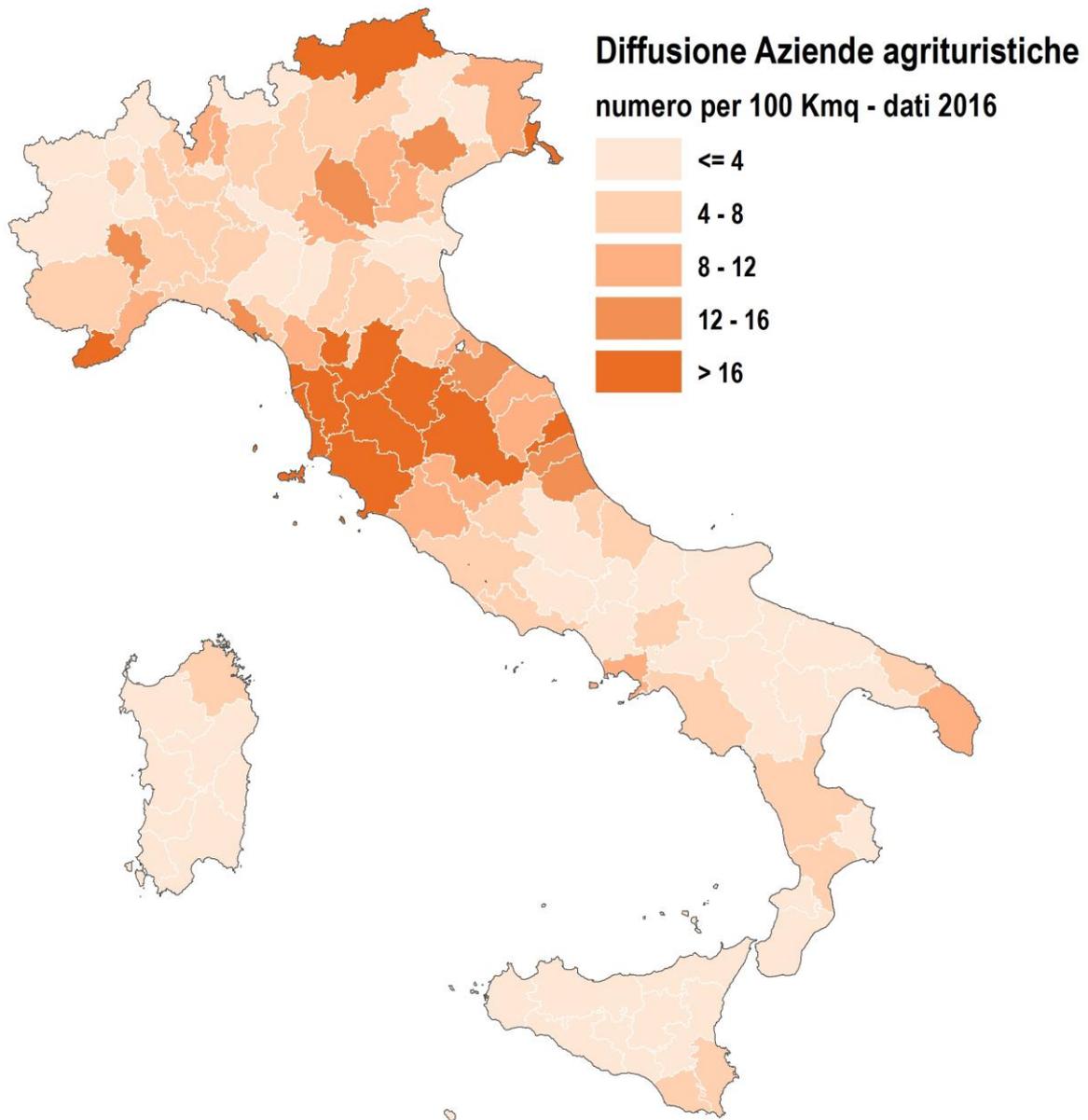
Reddito



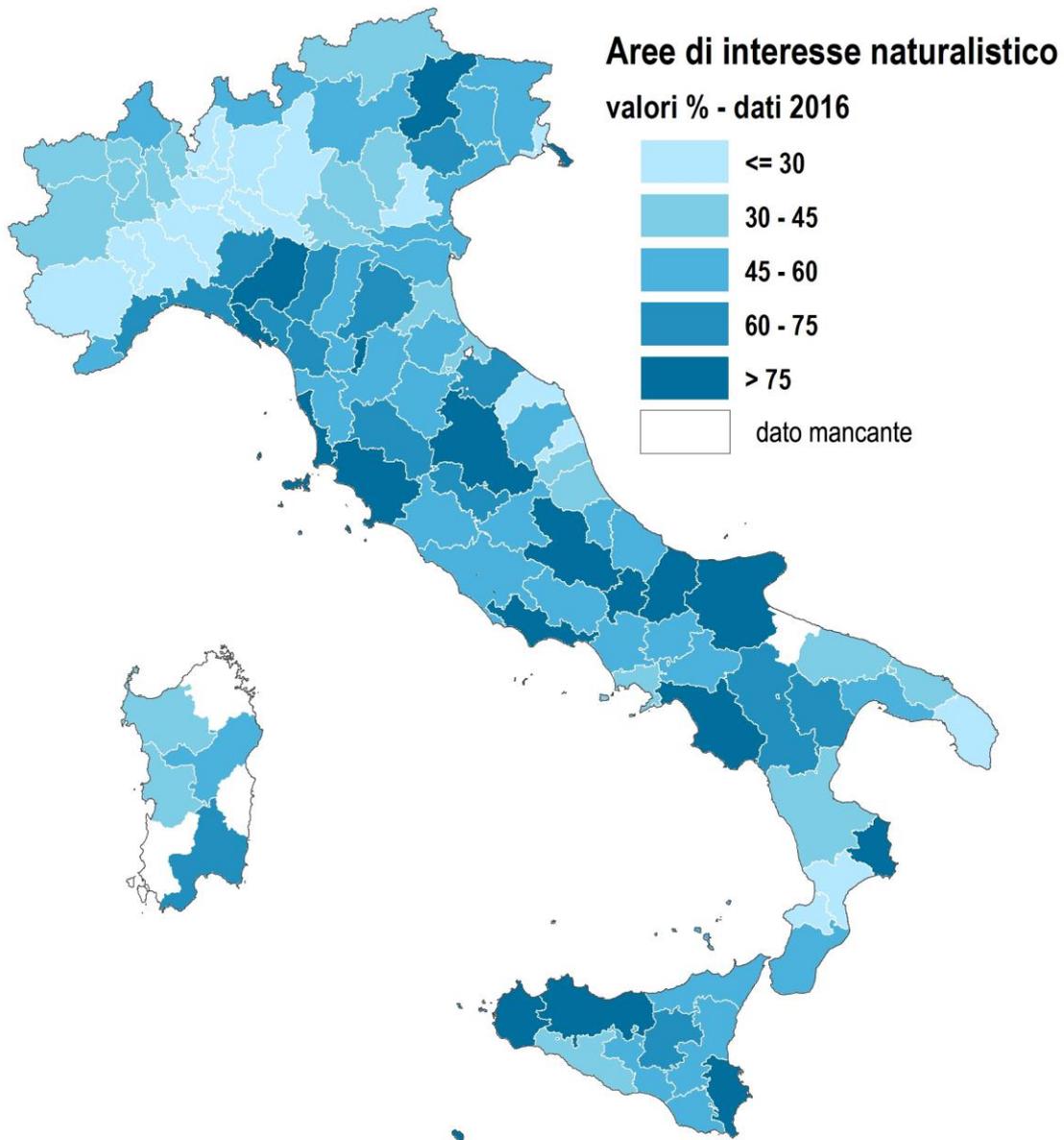
Patrimonio culturale



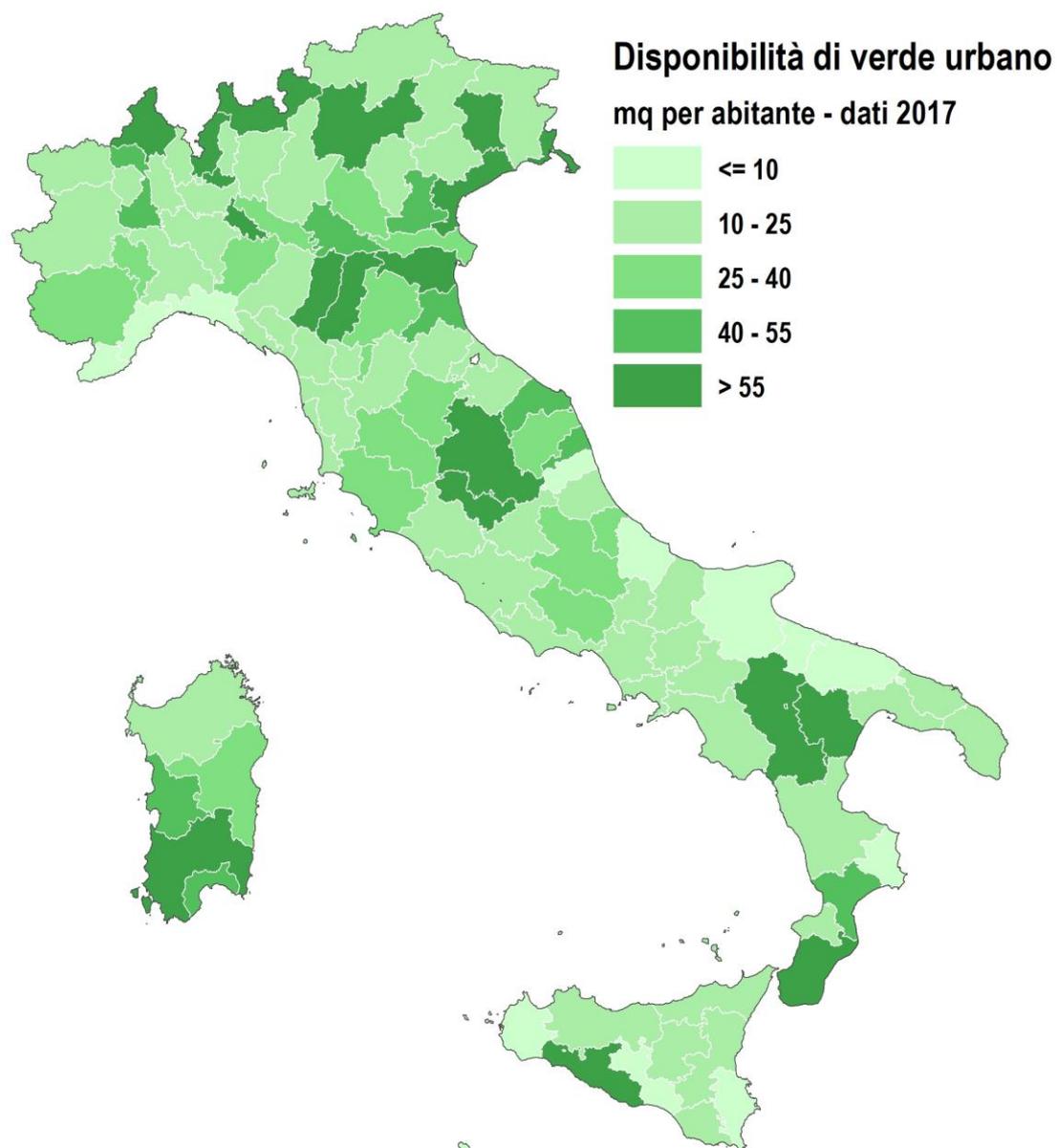
Paesaggio



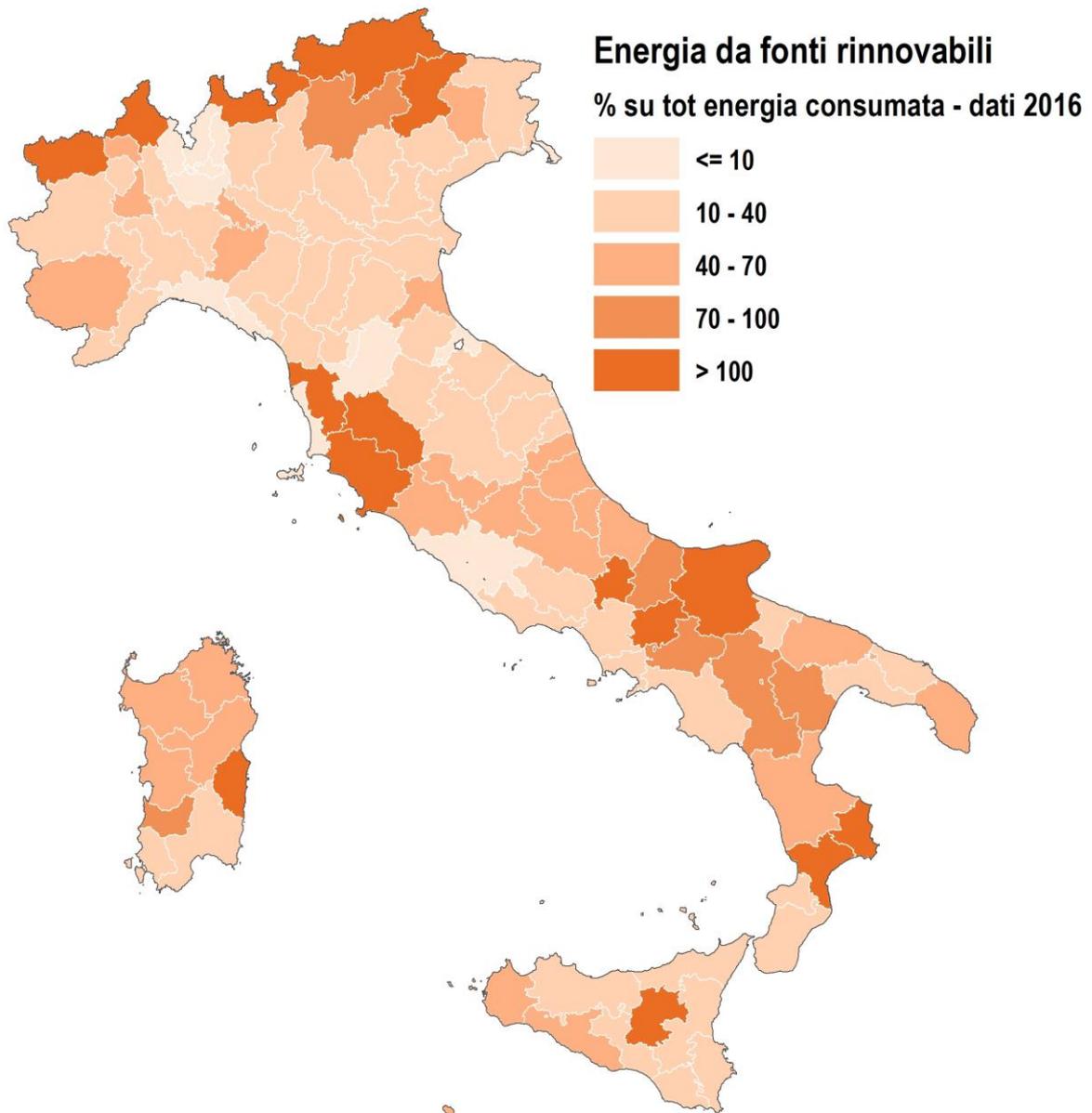
Paesaggio



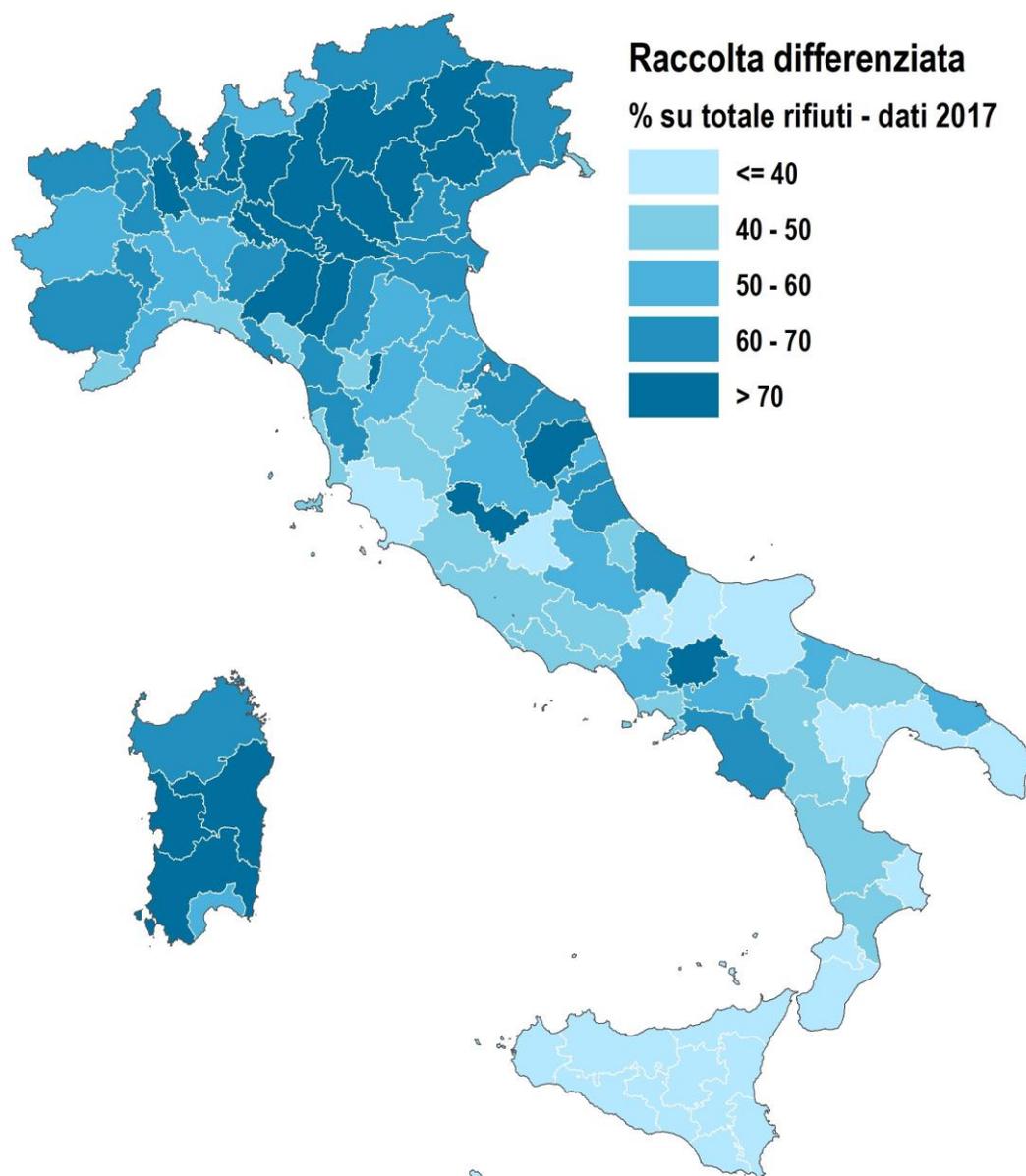
Qualità ambientale



Sostenibilità ambientale



Servizi collettività



Coordinamento del Progetto Bes delle province e delle città metropolitane

Paola D'Andrea, Ufficio di Statistica della Provincia di Pesaro e Urbino

Teresa Ammendola, Ufficio di Statistica della Città metropolitana di Roma Capitale

Monica Mazzoni, Ufficio di Statistica della Città metropolitana di Bologna

Ricerca ed elaborazione dati

Cinzia Evangelisti - Ufficio di Statistica della Provincia di Pesaro e Urbino

Caterina Bianco - Ufficio di Statistica della Provincia di Pesaro e Urbino

Laura Papacci - Ufficio di Statistica della Città metropolitana di Roma Capitale

Grafica e impaginazione

a cura di Laura Papacci - Ufficio di Statistica della Città metropolitana di Roma Capitale
e del Coordinamento del Progetto

Gruppo di lavoro per la redazione del fascicolo *“Il Benessere equo e sostenibile nella città metropolitana di Roma - 2019”*

Teresa Ammendola, Serena Pascucci, Laura Papacci

Editore: Upi/Cuspi

Data di chiusura della pubblicazione: 30 giugno 2019

Data di aggiornamento degli indicatori di benessere equo e sostenibile: 31 dicembre 2018

Data di aggiornamento degli indicatori strutturali: 1° gennaio 2018

www.besdelleprovince.it